

# Relazioni del Commissariato al Consiglio della Emigrazione

1<sup>a</sup> Sessione del 1914

(20 maggio)

ALLEG. A.

## SULLA TUTELA NEI PORTI D'IMBARCO.

Nel corso dell'ultimo anno e nei primi mesi del 1914, il Commissariato ha rivolte cure speciali allo sviluppo dei servizi di tutela nei porti d'imbarco.

L'attività che l'Ufficio ha svolto in questo campo fu occasionata dall'insistenza colla quale si ripetevano reclami da parte di emigranti e dalle segnalazioni fatte da funzionari del Commissariato, o da autorevoli persone che con amore si occupano di cose di emigrazione.

Il Commissariato, perciò, invitò gli Ispettori dei porti a voler richiamare in vigore tutte le disposizioni contenute nel Regolamento dell'Emigrazione 10 luglio 1901, n. 375, per la tutela degli emigranti durante le operazioni d'imbarco; quali quella, per esempio, che limita l'accesso nei locali di visita soltanto ai funzionari di emigrazione e ad un rappresentante del vettore; l'altra che proibisce l'accesso a bordo di persone che vendono o distribuiscono oggetti diversi e stampati, ecc.

L'Ufficio dispose inoltre che tutti i rappresentanti di vettori i quali accompagnano nei porti gli emigranti da loro accaparrati debbano, all'arrivo, presentarsi all'Ispettorato e lasciare l'indirizzo della loro residenza durante la loro permanenza in città.

Sempre allo scopo d'intensificare la tutela nei porti d'imbarco, venne istituito uno speciale ufficio alla stazione ferroviaria di Napoli (lato arrivi).

Furono altresì richiesti i certificati delle iscrizioni del casellario giudiziale esistenti al nome di tutti gli impiegati e gli incaricati dei vettori che prestano servizio nei porti d'imbarco e, in base a quei certificati, si procedette ad una nuova selezione di questo personale.

Ma la visita degli emigranti all'imbarco ha richiamata l'attenzione del Commissariato più di qualsiasi altra operazione che si svolge nei porti. Si constatò che i vettori tolleravano che i loro rappresentanti inviassero ai porti d'imbarco un numero di emigranti, forniti di biglietti d'imbarco, assai superiore al numero di posti effettivamente disponibili a bordo.

\* \* \*

Le disposizioni contenute nell'articolo 153 del Regolamento sull'emigrazione, in base alle quali gli emigranti muniti di biglietti e che non possono partire per deficienza di posti a bordo debbono esser spesati di vitto e di alloggio, non preoccupavano soverchiamente i vettori i quali facevano speciale affidamento sulla visita medica per proporzionare il numero degli emigranti accaparrati dai loro rappresentanti alla effettiva capacità dei piroscafi. Il Commissariato incominciò con il proibire che gli emigranti già ammessi all'imbarco venissero sottoposti, da parte dei vettori, ad una seconda visita medica e, contemporaneamente, invitò gli Ispettori a voler applicare con la massima diligenza e severità le disposizioni dell'articolo 153. Ma questi provvedimenti si dimostrarono insufficienti perchè, come si sa, la visita medica agli emigranti che si imbarcano nel nostro porto più importante, Napoli, è, per condizione da molti anni esistente, sottratta di fatto alla giurisdizione delle nostre autorità. Sono i medici incaricati dal Governo americano quelli che effettivamente a Napoli giudicano dell'ammissibilità all'imbarco degli emigranti. I funzionari che fanno parte delle Commissioni di visita definitiva, nella tema di portar danno agli interessati, difficilmente emettono pareri contrari a quelli manifestati dai medici americani, sui quali ultimi quest'Ufficio non ha nè influenza nè controllo e dell'azione dei quali non può assumere alcuna responsabilità.

Le reiezioni perciò continuarono a verificarsi in numero sempre rilevante (1), sottraendo per conseguenza i vettori dalle responsabilità

(1) La seguente tabella indica, per mesi e per porti, il numero degli emigranti visitati e respinti durante l'anno 1913.

MESI	Genova		Napoli		Messina		Palermo	
	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco	Emigranti visitati	Emigranti respinti all'imbarco
Gennaio . . . . .	12,734	57	5,894	324	851	51	1,582	94
Febbraio . . . . .	10,234	63	12,045	475	574	98	4,541	217
Marzo . . . . .	12,624	119	23,699	1,065	1,015	232	7,218	508
Aprile . . . . .	11,169	134	24,773	1,177	1,397	399	6,637	498
Maggio . . . . .	9,507	141	29,739	1,781	1,137	401	8,157	535
Giugno . . . . .	6,769	120	18,044	876	460	186	5,097	421
Luglio . . . . .	6,324	62	21,798	951	1,142	301	7,437	504
Agosto . . . . .	8,649	44	19,222	615	930	323	6,909	413
Settembre . . . . .	12,359	54	20,751	616	534	175	6,389	308
Ottobre . . . . .	19,476	89	20,141	722	343	105	6,893	208
Novembre . . . . .	19,688	55	15,779	679	323	68	4,175	177
Dicembre . . . . .	9,421	17	6,992	326	3	3	1,639	55
Totale . . . . .	138,954	955	218,877	9,607	8,709	2,342	66,674	3,938

dell'articolo 153 nella maggior parte dei casi in cui essi avevano accaparrato un numero di emigranti superiore al numero dei posti effettivamente disponibili a bordo.

Il Commissariato quindi dispose che fossero denunziati per contravvenzione all'ultima parte del primo capoverso dell'articolo 64 del Regolamento 10 luglio 1901 n. 375, tutti quei vettori che avessero fissato, per ciascuna partenza di piroscafi, più posti di emigranti di quanti ne fossero disponibili a bordo, e che, inoltre, si dovessero computare quali posti fissati anche quelli segnati sui biglietti venduti ad emigranti successivamente respinti alla visita di imbarco.

Si sperava in tal modo di suscitare nei vettori un interesse a sottoporre la vendita dei biglietti nell'interno del Regno a norme precise le quali garantissero gli emigranti.

Però l'autorità giudiziaria, alla quale fu devoluto di giudicare sulla interpretazione dal Commissariato data all'articolo 64, ritenne che non potessero computarsi quali posti fissati quelli indicati nei biglietti degli emigranti respinti.

La vendita dei biglietti continuò quindi ad essere fatta dai rappresentanti di vettori senza alcun discernimento e senza norme sicure.

Allora il Commissariato dispose che gli Ispettori dei porti inviasero all'Ufficio centrale gli elenchi della generalità degli emigranti respinti, notando accanto al nome di ciascun respinto la causa di reiezione.

Dall'esame di tali elenchi venne constatato che i rappresentanti di vettori nel vendere i biglietti d'imbarco non tenevano in alcuna considerazione le disposizioni che regolano l'ammissione degli stranieri nei paesi di immigrazione, le quali appunto servono di norma a decidere sull'ammissibilità degli emigranti all'imbarco. Cosicché ai porti d'imbarco venivano inviati storpi, guerci, gobbi, tracomatosi gravi, ecc., destinati naturalmente ad esser respinti.

La condizione dei respinti ai porti d'imbarco era assai più grave e penosa di quella dei respinti ai porti di sbarco perchè mentre, per questi ultimi, l'articolo 80 del Regolamento 10 luglio 1901, n. 375, dispone che il vettore è sempre tenuto, anche se a lui non erano note prima della partenza le circostanze che avrebbero determinata la reiezione, a riportare i respinti al porto d'imbarco e l'articolo 24 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sancisce la responsabilità del vettore per i danni sofferti dai respinti, quando a lui erano note, prima della partenza, le circostanze che avrebbero determinata la reiezione, nessuna disposizione esisteva a tutela dei respinti dai porti d'imbarco. E pertanto non si può mettere in dubbio che dallo spirito della nostra legislazione sull'emigrazione emerge chiaramente come la responsabilità del vettore nasce non al momento della partenza del piroscafo, ma all'atto della vendita del biglietto d'imbarco.

Il Commissariato perciò decise contemporaneamente che fossero revocati i rappresentanti colpevoli di aver venduti biglietti ad emigranti respinti all'imbarco per cause evidenti e che fosse inviato all'esame del Consiglio di Stato uno schema di regolamento in base al quale veniva disposto che i vettori di emigranti fossero tenuti a rimborsare le spese di viaggio di andata e ritorno dal Comune di provenienza al porto d'imbarco agli emigranti muniti di biglietti d'imbarco nei Comuni di provenienza, che fossero respinti per causa preesistente al momento della vendita del biglietto.

Il provvedimento amministrativo relativo alla revoca dei rappresentanti ebbe scarsi effetti pratici, data la mancanza di qualsiasi accordo fra i vettori di emigranti per quanto riguarda la scelta e la nomina dei loro mandatari. Per tale mancanza di accordi avviene che non appena un rappresentante è revocato da un vettore, egli è subito riproposto da un altro vettore. Del provvedimento di revoca dei rappresentanti non si può poi abusare perchè esso è un'arma a doppio taglio, che molte volte ferisce anche gli interessi degli emigranti sia col privarli della possibilità di rivolgersi a persone idonee ad assisterli nelle operazioni preliminari alla partenza, sia costringendoli a far capo ad agenti clandestini d'emigrazione.

\*  
\* \*

Il regolamento di cui è cenno più sopra, venne approvato dalla seconda Sezione del Consiglio di Stato addì 27 dicembre 1913 ed è stato promulgato con regio decreto 5 febbraio 1914, n. 109.

Esso è stato motivato dalla considerazione dei fatti sopraesposti e dalla necessità di equiparare, per motivi di equità, la condizione dei respinti dai porti di imbarco a quella dei respinti dai porti di sbarco.

All'atto dell'entrata in vigore del Regolamento suaccennato il Commissariato, anche per considerazioni di ordine diverso alle quali si farà cenno più tardi, ha ritenuto suo dovere di richiamare l'attenzione delle autorità locali sulla necessità di applicare con la massima diligenza la disposizione del n. 10 dell'articolo 3 del regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36, modificato dal regio decreto 20 novembre 1902, n. 53, in base alla quale è vietato di rilasciare passaporti per l'estero a persone soggette ad esser respinte dal paese di destinazione in virtù delle norme localmente in vigore sull'immigrazione. Più volte era stato constatato che tale disposizione non era tenuta presente da molte autorità locali a danno non soltanto degli interessati quanto anche a danno del prestigio nazionale, poichè le autorità dei paesi di immigrazione manifestavano stupore all'arrivo di emigranti italiani muniti di regolare passaporto i quali appartenevano a categorie di

persone escluse dalle leggi locali. Ottima infatti è stata l'impressione avuta dalle autorità dei paesi di immigrazione da queste disposizioni del Commissariato che, per il tramite del R. Ambasciatore a Washington, ha appreso che la sua iniziativa è stata assai apprezzata dalle competenti autorità degli Stati Uniti ed ha contribuito non poco al cambiamento di orientazione del Congresso americano circa le misure restrittive da applicarsi in confronto della nostra marina di emigrazione.

Allo scopo di evitare che l'applicazione delle disposizioni in parola possa stimolare l'opera degli agenti clandestini di emigrazione, il Commissariato ha intensificata la propria attività per la repressione dell'emigrazione clandestina, la quale peraltro continua ad avere quali suoi principali incitamenti, oltre alla persistente ed allettante propaganda e le elevate provvigioni pagate agli intermediari (30 lire), la diversità della distanza che separa i porti di destinazione rispettivamente dai porti d'Italia e da quelli del Nord d'Europa e la diversità fra il trattamento concesso agli emigranti dalle Società di navigazione che esercitano il traffico con i porti del Nord d'Europa in confronto di quelle che fanno capo invece ai porti del Mediterraneo.

\*  
\* \*

Nessun inconveniente, finora, è venuto a diminuire nell'Ufficio il convincimento che il provvedimento preso fosse di grade utilità; ciò non pertanto si avrà cura di seguirne il modo di applicazione nei comuni e nei porti e di indagarne le conseguenze che potrebbe avere nel libero svolgersi delle correnti emigratorie e nel traffico nazionale della emigrazione.

Avverso il Regolamento che determina la misura delle indennità dovute dai vettori agli emigranti muniti del biglietto nei comuni di provenienza e respinti all'imbarco per causa preesistente all'atto della vendita del biglietto, i vettori hanno avanzato ricorso per illegalità dinnanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Il Commissariato attende fiducioso la decisione del Consiglio, ma nel caso che questo dovesse pronunziarsi favorevolmente al ricorso, il nostro Ufficio, per la profonda convinzione che si è fatta della equità del provvedimento adottato, intende di sottoporre allo studio dell'onorevole Consiglio dell'Emigrazione lo schema di un progetto di legge in cui siano ripetute le disposizioni in esso contenute.

# PROIBIZIONE DELLO SBARCO NEGLI STATI UNITI

## agli stranieri analfabeti

---

- I. *Precedenti relativi alla proibizione dello sbarco degli analfabeti negli Stati Uniti.* — II. *Attività esplicata dal Commissariato dell'emigrazione.* — III. *Scuole aperte dallo Stato per gli adulti analfabeti.* — IV. APPENDICE: *Storia riassuntiva del movimento restrizionista negli Stati Uniti dell'America del Nord (1835-1910).*

In seguito alla presentazione nel Congresso degli Stati Uniti d'America di un progetto di legge diretto contro l'immigrazione degli analfabeti, i signori on. Angelo Cabrini, rag. Vittorio Cella, rag. Raffaele Gandolfi, on. F. Quaglino, membri del Consiglio dell'emigrazione, inviarono a S. E. il Ministro degli Esteri, il 7 gennaio u. s., una lettera così concepita:

« Dinnanzi alla nuova minaccia di una legge degli Stati Uniti dell'America del Nord, che escluderebbe da questa Repubblica tanta parte della nostra emigrazione, esprimiamo a V. E., quali membri del Consiglio dell'emigrazione, i seguenti voti:

« 1° Che il Consiglio dell'emigrazione venga convocato entro il prossimo febbraio (1).

« 2° Che all'ordine del giorno di tale sessione venga iscritto questo argomento: « Accordi fra Commissariato dell'emigrazione e Ministero della P. I. per una pronta e più intensa azione di guerra all'analfabetismo nei comuni con notevole emigrazione per gli Stati Uniti ».

« 3° Che dal Commissariato venga distribuita in tempo utile ai consiglieri, una breve relazione contenente i precedenti della inizia-

---

(1) La convocazione del Consiglio non ha potuto aver luogo nel mese di febbraio sia perchè il Parlamento non aveva ancora, in quel mese, designati i membri della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, i quali, di diritto, fanno anche parte del Consiglio dell'emigrazione; sia perchè uno dei firmatari della lettera riportata chiese che il Consiglio non venisse convocato prima del marzo.

« tiva contro gli immigranti analfabeti negli Stati Uniti e l'elenco delle « scuole serali e festive nel Regno.

« Confidiamo di avere la E. V. consenziente nel ritenere doveroso « l'intervento del Corpo Consulativo dell'emigrazione in questione di « tanta importanza ».

S. E. il Ministro degli Affari Esteri dispose subito che venisse preparata la presente relazione sui precedenti relativi alla proibizione dello sbarco di analfabeti negli Stati Uniti, sulle scuole aperte dallo Stato per gli adulti analfabeti e sull'attività esplicata dal Commissariato dell'emigrazione sia in relazione alla minacciata restrizione dell'immigrazione della Repubblica Nord Americana, sia per integrare e favorire l'opera del Ministero della P. I. nelle regioni che maggior contributo danno alla nostra corrente emigratoria.

### I. — Precedenti relativi alla proibizione dello sbarco degli analfabeti.

L'inizio del movimento restrizionista negli Stati Uniti, a parte la riserva sul diritto di proibire l'immigrazione, contenuta nella Costituzione Suprema della Repubblica (1), risale al 1835 (2), ma il primo tentativo di aggiungere gli analfabeti alle altre classi di *stranieri* (3) dichiarati non ammissibili sul territorio della Repubblica si verificò soltanto durante la seconda sessione della 52<sup>a</sup> Legislatura del Congresso Federale (1891-1893). Nelle leggi e proposte precedenti a quell'epoca soltanto gli stranieri pazzi, criminali, incapaci al lavoro produttivo oppure arruolati a scopo di lavoro, erano stati privati del diritto allo sbarco negli Stati Uniti. Fu solo nel 1892 che « l'Ufficio d'Immigrazione » del Senato presentò, allegato alla relazione di un'inchiesta da esso fatta per incarico del Senato, un disegno di legge in cui veniva proposto che tutti gli stranieri in arrivo fossero sottoposti ad un esame letterario prima di venire ammessi sul territorio americano. Si spiega che tale proposta non fosse stata mai avanzata prima tenendo pre-

(1) Articolo I — Sezione IX « La immigrazione o importazione di quegli individui che qualsiasi degli Stati ora esistenti riterrà conveniente ammettere, non dovrà essere proibita dal Congresso prima dell'anno 1888, ma una tassa o dazio non eccedente 10 dollari a persona, potrà essere imposta su tale importazione ».

(2) Vedi: APPENDICE: *Storia riassuntiva del movimento restrizionista negli Stati Uniti dell'America del Nord* (1835-1910).

(3) In nessuna legge americana si fa distinzione fra immigrante e passeggero; le disposizioni sull'immigrazione si sono sempre riferite e si riferiscono a tutti gli stranieri che arrivano nei porti oppure alle stazioni di confine degli Stati Uniti, indipendentemente dalla loro condizione economica e dalla classe nella quale hanno viaggiato.

sente che soltanto nella decade precedente (1881-1890) eransi verificati i due fatti destinati, da allora innanzi, ad esercitare la più grande influenza sulla orientazione della pubblica opinione americana rispetto all'immigrazione; vale a dire: aumento della immigrazione totale degli stranieri la quale, nel decennio 1881-1890, per la prima volta, superò la media annuale di mezzo milione di individui; e fortissimo aumento nella percentuale di immigranti provenienti dall'Est e dal Sud dell'Europa sul totale degli stranieri in arrivo negli Stati Uniti (1).

Il disegno di legge proposto dall'ufficio di immigrazione del Senato venne però respinto osservandosi che il paese non aveva bisogno di mano d'opera istruita o tecnica, ma

« di una classe di robusti operai del braccio che venissero in ausilio all'agricoltura ed aiutassero con il loro lavoro lo sviluppo delle quasi illimitate risorse dell'Ovest e del Sud ».

Fu inoltre osservato che l'opinione pubblica chiedeva l'esclusione soltanto degli stranieri criminali ed indigenti e non di altre persone. Non ostante che vi fossero diversi membri del Congresso i quali si dimostrarono in favore di misure ancora più restrizioniste di quelle contenute nel proposto disegno di legge, questo venne respinto.

(1) Per l'importanza che questi due fenomeni hanno avuto sulla politica d'immigrazione degli Stati Uniti è bene tener sempre presente i dati contenuti nel seguente specchio, il quale indica, diviso per decenni, il numero e la provenienza degli stranieri arrivati negli Stati Uniti dal 1820, al 1910.

	Numero totale di immigranti	Media annuale	Percentuale degl'immigranti provenienti		
			dal Nord e dall'Ovest di Europa	dal Sud e dall'Est di Europa	da altri paesi
1820-1830 . . . . .	151,824	13,802	87.0	2.9	10.1
1831-1840 . . . . .	599,125	59,913	92.5	1.1	6.3
1841-1850 . . . . .	1,713,251	171,325	95.9	0.3	3.8
1851-1860 . . . . .	2,598,214	259,821	94.6	0.8	4.5
1861-1870 . . . . .	2,314,824	231,482	88.5	1.5	10.1
1871-1880 . . . . .	2,812,191	281,219	73.7	7.1	19.2
1881-1890 . . . . .	5,246,613	524,661	72.0	18.3	9.7
1891-1900 . . . . .	3,687,564	368,756	44.8	52.8	2.5
1901-1910 . . . . .	8,795,386	879,539	21.8	71.9	6.3
	27,918,992	306,802	58.0	34.2	7.7

In nessuna delle proposte che vennero esaminate o approvate dal 1893 al 1896 (1) si fece più cenno alla convenienza di servirsi dell'esame letterario quale mezzo di selezione e limitazione della corrente d'immigrazione.

Nella 54<sup>a</sup> Legislatura, invece, il Congresso approvò una legge in base alla quale il diritto allo sbarco negli Stati Uniti veniva precluso anche agli stranieri, maggiori degli anni 16, che mostrassero di non saper *leggere e scrivere* l'inglese o qualche altra lingua, eccettuati i genitori, i nonni, le mogli ed i figli (minori di anni 16) degli individui già dichiarati ammissibili. Tale misura venne adottata sotto la pressione delle conseguenze della crisi economica che in quel periodo travagliava la vita del paese.

Il Presidente Cleveland oppose il proprio veto all'entrata in vigore della legge e, nel messaggio con il quale spiegava la propria azione, egli sostenne che la misura proposta era in contraddizione con la politica nazionale fino allora seguita in base alla quale tutti quelli che arrivavano erano benvenuti; politica che era stata coronata da pieno successo come attestato dallo sviluppo avuto dal paese tutto durante l'ultimo secolo. Riferendosi alla obiezione mossa dai restrizionisti relativamente al cambiamento nella qualità dei nuovi immigranti, il presidente Cleveland affermava:

« È ancora fresco nella memoria di tutti il ricordo del periodo in cui  
« la stessa accusa veniva mossa contro quegli immigranti che ora, con  
« i loro discendenti, sono considerati quali i nostri migliori cittadini ».

Il Presidente attribuiva le cause delle cattive condizioni del mercato del lavoro alla depressione generale allora esistente negli affari, depressione che, secondo lui, non sarebbe stata per nulla modificata dalla restrizione dell'immigrazione. Accennando alla migliore ragione che poteva esser data per giustificare la radicale restrizione dell'immigrazione proposta, vale a dire

« alla protezione della nostra popolazione contro la degenerazione ed  
« alla tutela della nostra pace e quiete interna contro perturbazioni e  
« disordini causati dagli immigranti »,

il presidente Cleveland dichiarò di non credere che tali pericoli potessero essere scongiurati con il limitare il diritto allo sbarco soltanto a favore degli stranieri che sapevano leggere e scrivere perchè, egli diceva, era meglio e più sicuro

« ammettere 100,000 immigranti che, sebbene incapaci di leggere e  
« scrivere, vengono fra noi per cercare l'opportunità di lavorare ed

---

(1) Vedi: APPENDICE.

« allo scopo di crearsi un focolare domestico, anzichè ammettere un solo di quegli indisciplinati agitatori i quali non solo sanno leggere e scrivere ma si compiacciono di sollevare, con discorsi incendiari, gli analfabeti pacificamente malcontenti ».

Non ostante il veto ed il messaggio presidenziale, la Camera dei rappresentanti, addì 13 marzo 1897, con 193 voti favorevoli contro 173 contrari, approvò nuovamente il disegno di legge. Questo però, non venne più sottomesso al voto del Senato, durante la stessa Legislatura.

Nella Legislatura successiva (55<sup>a</sup>) lo stesso disegno di legge fu presentato ed approvato dal Senato con 45 voti favorevoli e 28 contrari, ma fu respinto dalla Camera dei Rappresentanti con 103 voti contrari contro 101 favorevoli.

Nel 1902 la questione della esclusione degli stranieri analfabeti ritornò al Congresso sotto forma di proposta di un articolo aggiuntivo al disegno di legge sull'immigrazione presentato dalla « Commissione industriale » (1). Con detto articolo si proponeva di non ammettere gli stranieri minori degli anni 15 i quali non fossero capaci di leggere (soltanto) l'inglese o qualche altra lingua, eccettuati le mogli, i figli (minori di anni 18), i genitori ed i nonni degli immigranti dichiarati ammissibili.

Quest'articolo venne approvato dalla Camera dei Rappresentanti con 86 voti favorevoli contro 7 contrari, ma fu poi tolto dal progetto di legge quando questo venne esaminato al Senato.

Durante la discussione del progetto che, addì 20 febbraio 1907, divenne l'attuale legge sull'immigrazione (2), fu proposta l'approvazione di un articolo contenente la clausola contro l'ammissione degli immigranti analfabeti. Gli anti-restrizionisti riuscirono a far sostituire questa proposta da un altro articolo in forza del quale si statuì la nomina di una Commissione speciale allo scopo di studiare la questione dell'immigrazione in tutti i suoi aspetti (2).

Approvata la legge succitata, fu nominata la Commissione che prese il nome di *Commissione federale della immigrazione* e la quale, presieduta dall'on. William P. Dillingham, senatore (repubblicano) per lo Stato del Vermont, lavorò tre anni, raccogliendo ed ordinando un enorme materiale di informazioni, di osservazioni e di opinioni, che, durante il 1911, è stato pubblicato in 42 volumi.

La Commissione constatò che le indagini da essa fatte avevano rilevata l'esistenza di un'esuberanza di mano d'opera non specializzata in tutte le industrie del paese e che, quindi, si rendeva necessaria l'adozione di misure legislative le quali restringessero, per l'avvenire, l'ulteriore ammissione negli Stati Uniti di tale categoria di mano d'opera.

(1) Vedi: APPENDICE,

(2) Vedi: APPENDICE,

A conclusione del proprio lavoro la Commissione, composta di nove membri, unanimamente, formulò la seguente dichiarazione:

La Commissione raccomanda la restrizione dell'immigrazione quale misura richiesta da considerazioni di ordine economico, morale e sociale, fornisce nella propria relazione le ragioni per le quali chiede tale restrizione ed indica i metodi con i quali il Congresso può ottenere lo scopo desiderato nel caso che l'opinione di esso coincida con quella della Commissione.

Conseguentemente, la Commissione sottopose alla scelta del Congresso sette metodi di restrizione dell'immigrazione, vale a dire:

a) escludere gli stranieri incapaci di *leggere e scrivere* in una qualsiasi lingua;

b) limitare, per ciascuna razza di stranieri, il numero di quelli che annualmente hanno diritto a sbarcare ad una data percentuale sulla media di individui appartenenti alla stessa razza ammessi in un determinato periodo;

c) escludere i lavoratori non specializzati che arrivano senza moglie o famiglia;

d) limitare per ciascun porto il numero degli stranieri aventi diritto allo sbarco;

e) stabilire che l'immigrante debba avere con sè, all'atto dello sbarco, una somma assai superiore a quella attualmente richiesta;

f) aumentare sensibilmente la tassa d'entrata sugli stranieri;

g) variare la tassa d'entrata sugli stranieri in modo da stabilire un trattamento di favore a vantaggio degli stranieri che arrivano con le loro famiglie.

Otto sui nove membri della Commissione dichiararono di ritenere che il più efficace metodo di restrizione della immigrazione fosse quello di sottoporre gli immigranti ad un esame letterario, *scritto ed orale*.

I motivi principali che indussero la Commissione a venire a tali conclusioni furono i seguenti:

1° il gran numero di delitti di sangue e di contravvenzioni perpetrati dagli individui nati all'estero e specie dagli italiani i quali sono quelli che danno il più grande contributo ai reati di omicidio, ai delitti contro le persone ed alle violazioni delle ordinanze municipali;

2° il continuo decrescere dei salari nelle industrie nelle quali vengono impiegati gli immigranti. In alcune industrie gli immigranti, con la loro concorrenza, sono riusciti a scacciare gli indigeni. D'altra parte l'enorme afflusso annuale di immigranti rende impossibile la loro organizzazione professionale la quale potrebbe rallentare o evitare l'abbassamento dei salari;

3° il fatto che la grande maggioranza degli stranieri che attualmente arrivano agli Stati Uniti vengono senza famiglia e ciò fa ritenere, afferma la Commissione, che i nuovi immigranti, a differenza degli stranieri che sono arrivati nel periodo precedente, vengono con

il deliberato proposito di ritornare ai loro paesi di origine e non di assimilarsi alla vita degli Stati Uniti.

IL « DILLINGHAM-BURNETT BILL ». — Addì 7 agosto 1911, il Presidente della Commissione, on. Dillingham, propose nel Senato un progetto di legge con il quale si accoglieva senz'altro il principio dell'esclusione degli stranieri analfabeti e si riunivano in un unico atto legislativo tutte le misure fino allora adottate in materia di immigrazione. Con detto progetto venivano dichiarati inammissibili tutti gli stranieri di età superiore ai 16 anni che, essendone fisicamente capaci, non sapessero *leggere e scrivere* in una qualsiasi lingua o dialetto. Però ad uno straniero, sotto altri aspetti ammissibile, veniva concesso di condurre o chiamare presso di sé, anche se analfabeti, i propri genitori o nonni di età superiore ai 55, la propria moglie o i propri figli, purchè minori di 18 anni. Nel presentare il progetto, l'on. Dillingham ripeteva le ragioni addotte dalla Commissione federale dell'immigrazione per giustificare le conclusioni alle quali essa era venuta.

« E certo », affermava il Dillingham, « che gli effetti del *literary test* sarebbero specialmente risentiti dalle razze, la cui immigrazione è un movimento di mano d'opera grezza, di persone che si recano negli Stati Uniti senza famiglia e che, vivendo in condizioni inferiori, sono in grado di esercitare non equa concorrenza a danno di coloro i quali hanno invece adottati sistemi di vita americana. Queste persone inviano i risparmi al proprio paese di origine dove eventualmente ritornano, per essere poi sostituiti qui da immigranti nuovi ma dello stesso tipo. Senza dubbio il *literary test* ridurrebbe questa classe di immigranti di circa una metà ».

Il senatore Simons, noto restrizionista, nel patrocinare l'approvazione del progetto da parte del Parlamento, osservava che « l'enorme « massa immigrante, in massima parte di *unskilled laborers*, cioè di « lavoratori non specializzati, non può fare a meno di esercitare una « pericolosa concorrenza alla mano d'opera locale, con palese vantaggio per le grandi corporazioni industriali, ma con danno del « gresso generale del paese, danno che si manifesta con un abbassa- « mento nel tenore di vita della classe operaia ».

Poche ed isolate furono le voci in contrario.

Il senatore Heyburn dell'Idaho, parlando degli italiani, disse che non è vero che essi formino una cattiva classe di immigranti. « Il « pericolo proviene — continuava — dagli immigranti che hanno una « certa educazione e specialmente pericolosi sono quelli che hanno una « mediocre istruzione. Gli anarchici, per esempio, sanno tutti leggere « e scrivere. Dichiaro inoltre che l'*educational test* non diminuirà l'ar- « rivo di cattivi soggetti, nè impedirà l'ammissione di molti immigranti « che vengono col solo scopo di accumulare risparmi e che sarebbe « bene tener lontani ». Propose quindi di studiare un progetto di legge

allo scopo di impedire agli immigrati, una volta partiti dagli Stati Uniti, di essere riammessi.

Il maggiore oppositore dell'*educational test* fu il senatore Stone, che chiamò il progetto una violazione delle tradizioni e dei principi liberali del Governo, cui sempre si erano ispirati gli Stati Uniti.

*Votazioni e modificazioni alla legge.* — Il 19 aprile 1912 nel Senato si venne alla votazione per voto nominale del *bill* contro gli analfabeti: furono favorevoli 36 senatori e contrari 9. Il « Dillingham bill » fu quindi passato immediatamente alla Camera dei Rappresentanti o, meglio, al *Committee on Immigration and Naturalization* (Ufficio d'Immigrazione e Naturalizzazione) di quella Camera, il quale modificò sensibilmente la parte relativa al *literary test*, adottando la forma suggerita dal congressista Burnett (dove il nome di Dillingham Burnett Bill) per cui l'esame si limitava solamente ad accertare se l'immigrante sapeva *leggere, non richiedendosi più in lui la capacità a scrivere.*

Il progetto, così come modificato dal Burnett, venne preso in esame dalla Camera dei Rappresentanti nel dicembre 1912 e approvato il 18 dello stesso mese con 178 voti contro 28.

La discussione del progetto alla Camera dei Rappresentanti fu molto animata ed ebbe qualche autorevole oppositore. Il signor Curlay dello Stato di Massachussetts, nel rilevare che soprattutto gli italiani sarebbero stati colpiti dal provvedimento progettato, disse: « Coloro che voi chiamate i rappresentanti di una razza disprezzata e che affermate non potersi assimilare, tengono il primato fra le razze del mondo. Forse i congressisti, che recano agli italiani questo insulto, hanno dimenticato che fra quella razza prese origine il Rinascimento, che dissipò le tenebre del medio evo ».

Per le modificazioni ad esso apportate dalla Camera, il progetto dovè essere sottoposto all'esame di una Commissione mista, la quale aveva facoltà di cambiare le disposizioni del provvedimento, ovvero di accettarlo o di respingerlo.

Dopo varie altre vicende parlamentari, dovute soprattutto a divergenze su questioni di forma, il progetto venne definitivamente approvato; dalla Camera dei Rappresentanti il 31 gennaio 1913, con 166 voti contro 71, e dal Senato il 4 febbraio successivo a grande maggioranza.

*Il veto del presidente.* — Gli anti-restrizionisti intensificarono la campagna contro il progetto, e il Presidente Taft nel pomeriggio del 14 febbraio 1913, poche ore prima che scadesse il termine di 10 giorni accordatogli dalla Costituzione per prendere una decisione in merito alla questione, si risolse ad apporre il suo veto all'entrata in vigore di esso. La decisione del Presidente Taft fu presa in seguito ad un attento esame delle argomentazioni fatte valere sia dagli avversari, sia dai fautori del provvedimento. Difatti il signor Taft, nei dieci giorni in-

tercorsi fra il voto della Camera e l'apposizione del suo veto, ricevette in udienza numerose delegazioni o rappresentanze che si erano recate a Washington per appoggiare o combattere la proposta misura, ed ebbe inoltre lunghe conferenze con i membri principali del Congresso e con i direttori dei vari servizi amministrativi riflettenti l'immigrazione. Fra gli altri egli fece venire espressamente da New York il signor Williams, Commissario di immigrazione del porto di New York e Sovrintendente di Ellis Island, partigiano convinto del progetto di legge. Le argomentazioni del signor Williams impressionarono fortemente il Presidente, il quale per un momento fu favorevole alla firma del progetto. Il signor Williams fece notare al signor Taft che, dato l'aumento continuo della immigrazione, era divenuto impossibile per le autorità dei porti di applicare le leggi in vigore e che la nuova legge era imposta da imprescindibili necessità. Senonchè, nella stessa giornata in cui il signor Williams conferì con il Presidente, altri fatti intervennero ad indurre quest'ultimo a cambiare nuovamente di proposito. Le più alte autorità ecclesiastiche che la Chiesa cattolica ha negli Stati Uniti scrissero lettere personali al Presidente sconsigliandolo dall'approvare il provvedimento, ed il Ministro federale del commercio e del lavoro signor Nagel espresse parere decisamente contrario alla approvazione del progetto stesso. Nel messaggio al Congresso in cui annunciava la decisione presa, il Presidente mostrò di aver tenuto particolare conto delle argomentazioni del signor Nagel, specialmente di quelle mosse contro il « Literary Test ». Il signor Nagel sostenne che a lui sembrava illogico il sistema proposto dalla legge che faceva dipendere l'ammissione dei figli minorenni dal grado di istruzione del padre. Tale sistema avrebbe avuto per effetto di escludere i figli minorenni di un padre illetterato anche se essi avessero dimostrato di saper leggere e scrivere, ed avrebbe invece permesso lo sbarco dei figli illetterati di padre che possedeva l'istruzione voluta dalla legge. Il Nagel, inoltre, faceva rilevare che lo scopo della legge era unicamente quello di escludere una forte percentuale di emigranti poco desiderabili provenienti da alcuni paesi al fine di mantener ad un dato livello i salari degli operai già residenti in America. Affermava il Nagel:

« Senza dubbio la legge avrà per effetto di escludere una cospicua percentuale di emigranti provenienti dall'Italia meridionale, nonchè molti polacchi, messicani e greci. Sarebbero colpiti molti elementi inferiori, ma anche molti fra i migliori ed i danni arrecati agli immigranti sarebbero molto superiori ai buoni risultati che la legge potrebbe eventualmente dare ».

Esaminando le condizioni delle industrie, il Nagel insisteva sulla deficienza di braccianti e, con dati statistici, metteva in rilievo come l'immigrazione appunto procuri agli Stati Uniti gli elementi richiesti

dall'industria e dall'agricoltura, elementi che la popolazione indigena non è più in grado di fornire. Il Ministro del commercio e del lavoro così concludeva:

« Sono persuaso che il principio contenuto nel « Literary Test » « è basato su premesse erronee e che i pericoli a cui esso ha lo scopo « di porre riparo non esistono. Sebbene le altre disposizioni della legge « siano ottime, sono costretto a consigliare il Presidente a non appro- « vare il provvedimento ».

Contro l'approvazione del progetto avevano presentate le loro proteste anche i rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Germania, dell'Italia e della Spagna per un articolo in esso contenuto con il quale veniva data facoltà al Ministro competente d'imbarcare funzionari federali sui piroscafi che trasportano emigranti da o per gli Stati Uniti, qualunque fosse la nazionalità dei piroscafi stessi.

Il veto del signor Taft, elogiato dalla maggior parte della stampa, venne accettato poco favorevolmente dai circoli parlamentari ed i partigiani della legge si misero subito all'opera per provocarne l'annullamento mediante la riapprovazione del provvedimento colla maggioranza di due terzi dei voti della Camera e del Senato richiesta dalla Costituzione. Difatti, il 18 febbraio, il Senato riapprovò la legge colla cospicua maggioranza di 72 voti contro 18, cosicchè, secondo il giudizio di tutti i migliori conoscitori dell'ambiente parlamentare americano, sembrava che il veto presidenziale sarebbe stato reso nullo dall'azione del potere legislativo.

Nella discussione al Senato merita di essere segnalato un abilissimo discorso del senatore Dillingham, il quale, al fine di eccitare i sentimenti nazionalisti dell'Assemblea, insistette su due caratteristiche dell'immigrazione dall'Europa meridionale od orientale, cioè sulle rilevanti somme inviate dagli emigranti ai loro paesi di origine e sul fatto che essi, per la maggior parte, sono celibi. Secondo le cifre citate dal senatore Dillingham, nell'anno 1907 sarebbero stati trasmessi in Europa e soltanto dalle banche di cui si servono gli emigranti 141 milioni di dollari, dei quali 52 milioni in Italia e 55 in Austria-Ungheria. E mentre, ripetette il Dillingham, quasi tutti gli immigranti provenienti dall'Europa centrale avevano condotte con sè le loro famiglie, quasi l'86 per cento di coloro provenienti dall'Italia meridionale, Russia e paesi Balcanici, erano uomini senza famiglia. Coll'applicazione del « literary test », assicurava il Dillingham, secondo i calcoli fatti, verrebbe escluso almeno il 33 per cento di quest'ultimi elementi « poco desiderabili » che abbassano lo « standard of life » e la moralità delle popolazioni americane. Le cifre della votazione sopracitata fanno fede dell'effetto prodotto al Senato dagli argomenti del senatore Dillingham.

Ciò malgrado, gli oppositori della legge alla Camera dei Rappresentanti non si perdettero d'animo. Furono posti in azione tutti i mezzi possibili; da tutte le città degli Stati Uniti affluirono alla Camera telegrammi, petizioni, indirizzi; da Società ebrae e cattoliche, da associazioni massoniche, dai municipi dell'Ovest, dalle grandi fabbriche venivano, nelle ultime ore precedenti la votazione, continui incitamenti ed appelli a sostenere il veto presidenziale. I deputati: J. M. Curley, rappresentante democratico del 10° distretto dello Stato di Massachusetts, e James R. Mann, rappresentante repubblicano di Chicago, perdurarono instancabili a perorare la causa della libera immigrazione e si deve in gran parte ai loro sforzi ed alla loro influenza personale, proprio all'ultimo momento, in una riunione particolare tenutasi al « Congress Hall » (l'albergo frequentato di membri del Congresso) si riuscì a staccare dal gruppo avversario i cinque membri che fecero traboccare la bilancia. La Camera, infatti, con 144 voti contro 213 e 52 astenuti, sostenne il veto presidenziale che divenne definitivo il 19 febbraio 1913.

Il risultato di questa campagna, secondo alcune autorevoli persone, costituì una vittoria dell'Ovest, dove le giovani e fiorenti industrie ed i ricchi sterminati campi esigono braccia, sugli Stati del Sud e della Nuova Inghilterra conservatrice e gelosa delle tradizioni nazionali. Tutti i Deputati e Senatori dell'Est, la società di Washington, i funzionari ed i professionisti considerarono tale votazione quale una sconfitta.

Quella parte della stampa, che è sotto l'influenza degli interessi dei grandi industriali, approvò in generale l'azione della Camera oppure mantenne un contegno neutro. La « New Tribune » constatò che esisteva nel paese una « diffusa domanda popolare (a widespread popular demand) che debbansi imporre ulteriori freni per limitare quella immigrazione che si mostra meno capace di adattarsi al nuovo ambiente e di venire assimilata » mentre il « Journal of Commerce » e l'ufficioso « Washington Post » si rallegrarono della decisione presa dalla Camera dei Rappresentanti. Si astennero da ogni commento il « Sun », il « New York Times » ed il « New York Herald ». La stampa italo-americana, fu, invece, giubilante.

NUOVI PROGETTI. — Ma, come era facile prevedere, i fautori delle norme restrittive non mancarono di riprendere la lotta nella nuova Legislatura e ben sei progetti, improntati alla stesso fine di limitare l'immigrazione dall'Europa meridionale, sono ora dinanzi al Congresso (1).

(1) *Il nuovo Dillingham bill.* — È notevole, fra gli altri, il nuovo *bill* presentato al Senato addì 2 giugno 1913 dall'on. Dillingham, che alla vecchia clausola del *literary test* sostituisce l'altra, pur diretta allo stesso fine, secondo la quale il numero degli stranieri di una data nazionalità i quali possono ottenere l'ammissione negli Stati Uniti durante un anno fiscale, sarebbe limitato al 10 per cento del nu-

IL NUOVO BURNETT BILL. — Quello sul quale si è già affermato il voto della Camera è il nuovo « Burnett Bill », presentato il 5 dicembre 1913. Esso riproduce sostanzialmente, insieme con l'*educational test*, le norme contenute nel disegno di legge a cui il Presidente Taft appose il veto nella precedente legislatura.

Le norme che si riferiscono all'esclusione degli analfabeti, sono le seguenti:

« Dopo quattro mesi dall'approvazione di questo disegno di legge, oltre gli stranieri che sono per legge attualmente esclusi dall'ammissione negli Stati Uniti, saranno parimenti esclusi quelli di età superiore ai 16 anni fisicamente idonei a leggere, i quali non possono leggere la lingua inglese o la lingua o il dialetto di un altro paese. Ogni straniero però, che si trovi in condizione di poter ottenere l'ammissione o che sia stato già altra volta negli Stati Uniti, potrà condurre o chiamare presso di sé il padre o il nonno che abbiano superato il 55° anno, la moglie, la madre, la nonna, la figlia nubile o vedova anche quando tali persone non sappiano leggere, purchè esse siano, sotto tutti gli altri aspetti, ammissibili.

« Allo scopo di accertare se gli stranieri sappiano leggere o no gli Ispettori dell'immigrazione saranno forniti di identici esemplari di strisce di carta, preparate sotto la direzione del Ministro del Lavoro, ciascuna contenente non meno di trenta e non più di quaranta parole di uso comune, stampate a chiari caratteri nelle diverse lingue e dialetti degli emigranti. Ciascun emigrante dovrà indicare la lingua o il dialetto nel quale desidera essere esaminato, e gli sarà chiesto di leggere le parole stampate in quella lingua o dialetto. Due stranieri arrivati contemporaneamente non potranno essere esaminati sulla stessa carta.

« Andranno esenti da detto esame e dalle altre norme previste le seguenti categorie di persone: tutti gli stranieri che a giudizio del competente funzionario dell'immigrazione o del Ministro del Lavoro, proveranno di chiedere l'ammissione negli Stati Uniti unicamente allo scopo di sottrarsi a persecuzioni religiose: tutti gli stranieri in transito per gli Stati Uniti: tutti gli stranieri che dopo essere stati legalmente ammessi, transitassero da una parte dell'Unione ad una altra attraversando territori stranieri finitimi ».

È opportuno rilevare che dalle statistiche ufficiali risulta che nell'anno finanziario terminato al 30 giugno 1910 sopra un numero totale di poco più di un milione di emigranti sbarcati negli Stati Uniti, erano analfabeti 188,000 maschi e 65,000 donne. Di questi la maggior parte proveniva dall'Italia meridionale e cioè 71,000 maschi e 19,000

---

mero totale di individui della stessa nazionalità, che si trovavano a risiedere nella Unione all'epoca del censimento più recente. Ora, nell'ultimo censimento (1910) gli italiani residenti negli Stati Uniti e nati all'estero sommarono a 1,343,070; quindi il numero massimo di connazionali che nelle presenti condizioni potrebbe, secondo il nuovo « Dillingham Bill », essere ammesso, si ridurrebbe a circa 134,000 individui all'anno, cifra che sarebbe notevolmente inferiore alla media annua della corrente di immigrazione italiana d'ultimo decennio, media ascendente a 207,000 emigranti.

La nuova formula, presentata dal Dillingham, anche perchè, a causa delle numerose eccezioni previste dallo stesso *bill*, si presterebbe ad essere facilmente elusa nei suoi effetti, non sembra destinata a prevalere.

donne. Fra gli emigranti polacchi trovavansi 29,000 maschi e 110,000 donne analfabeti e fra i ruteni la cifra degli illetterati ascendeva a 10,000 maschi e 3000 donne. Ove quindi fosse approvato il *bill* in parola, la corrente d'immigrazione verso gli Stati Uniti verrebbe a restringersi per circa un quarto della ampiezza attuale (1).

(1) La seguente tavola mostra il numero e la percentuale degli immigranti analfabeti, di 14 o più anni, ammessi negli Stati Uniti nel periodo che corre dal 1899 al 1910 incluso (anni fiscali).

	Numero di immigranti ammessi di 14 o più anni di età	Immigranti di 14 o più anni di età che non sapevano nè leggere nè scrivere	
		Cifra assoluta	Percentuale sul totale degli ammessi
Africani (neri) . . . . .	30,177	5,733	19.0
Armeni . . . . .	23,523	5,624	23.9
Boemi e Moravi . . . . .	79,721	1,322	1.7
Bulgari, Serbi e Montenegrini . . . . .	95,596	39,903	41.7
Cinesi . . . . .	21,584	1,516	7.0
Croati e Sloveni . . . . .	320,977	115,785	36.1
Cubani . . . . .	36,431	2,282	6.3
Dalmati, Bosniaci, Erzegovini . . . . .	30,861	12,653	41.0
Olandesi e Fiamminghi . . . . .	68,907	3,043	4.4
Delle Indie Orientali . . . . .	5,724	2,703	47.2
Inglese . . . . .	347,458	3,647	1.0
Finni . . . . .	137,916	1,745	1.3
Francesi . . . . .	97,638	6,145	6.3
Tedeschi . . . . .	625,793	32,236	5.2
Greci . . . . .	208,608	55,089	26.4
Ebrei . . . . .	806,786	209,507	26.0
Irlandesi . . . . .	416,640	10,721	2.6
Italiani del Nord (1) . . . . .	339,301	38,897	11.5
Italiani del Sud (1) . . . . .	1,690,376	911,566	53.9
Giapponesi . . . . .	146,172	35,956	24.6
Coreani . . . . .	7,259	2,763	38.1
Lituani . . . . .	161,441	79,001	48.9
Ungheresi . . . . .	307,082	35,004	11.4
Messicani . . . . .	32,721	18,717	57.2
Delle Isole del Pacifico . . . . .	336	83	24.7
Polacchi . . . . .	861,303	304,675	35.4
Portoghesi . . . . .	55,930	38,122	68.2
Rumeni . . . . .	80,839	28,266	35.0
Russi . . . . .	77,479	29,777	38.4
Ruteni . . . . .	140,775	75,165	53.4
Scandinavi . . . . .	530,634	2,221	0.4
Scozzesi . . . . .	115,788	767	0.7
Slovacchi . . . . .	342,583	82,216	24.0
Spagnuoli . . . . .	46,418	6,724	14.5
Ispano-Americani . . . . .	9,008	547	6.1
Siriaci . . . . .	47,834	25,496	53.3
Turchi . . . . .	12,670	7,536	59.5
Del paese del Galles . . . . .	17,076	322	1.9
Delle Indie dell'Ovest . . . . .	9,983	320	3.2
Di altre razze . . . . .	11,209	5,001	44.6
Non classificati . . . . .	67	5	7.5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>8,398,624</b>	<b>2,238,801</b>	<b>26.7</b>

(1) Secondo i criteri seguiti dagli Uffici americani, Italiani del Nord sono quelli nati in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia; Italiani del Sud quelli nati in Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Degno di particolare nota è poi l'art. 11 del « Burnett Bill » (ri-prodotto anche esso dal « Dillingham Bill »), che prevede la destinazione, a discrezione del Ministro competente, di medici, ispettori ed ispettrici federali, a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti verso o dagli Stati Uniti.

Un'altra innovazione di particolare importanza si riferisce alla tassa di ammissione per ogni straniero, per la quale viene proposto l'aumento da 4 a 5 dollari. E ciò per ovviare alla perdita di entrate, che porterebbe la limitazione nel numero degli immigranti ritenuti ammissibili.

Per l'approvazione di questo disegno di legge i restrizionisti hanno spiegata una intensa attività riuscendo a far limitare a soli due giorni la discussione pubblica dinnanzi all'Ufficio competente della Camera, per impedire che venissero invitati molti dei più interessati a prendervi parte.

Nell'esame del progetto, l'Ufficio di immigrazione e naturalizzazione della Camera, presieduto dall'autore del progetto stesso, on. John L. Burnett, deputato democratico di Gadsden, Alabama, ha manifestate opinioni differenti.

Il Presidente e la maggioranza si sono dichiarati favorevoli all'approvazione del disegno fondandosi sulle conclusioni della Commissione Federale di immigrazione e richiamando l'attenzione del Congresso sul fatto che detta Commissione venne nominata su proposta e dietro richiesta degli anti-restrizionisti. A coloro che si oppongono all'approvazione del disegno di legge, ricordando il veto opposto nel 1897 dal Presidente Cleveland all'entrata in vigore della legge che escludeva gli stranieri analfabeti, la maggioranza dei membri dell'Ufficio ha fatto osservare che la legge contro la quale Cleveland oppose il proprio veto era molto più restrizionista di quella ora proposta (essa, oltre l'esame orale, richiedeva anche l'esame scritto degli immigranti) e che, inoltre, in quell'epoca, quindici anni or sono, il grande affluire dei nuovi immigranti era appena incominciato. Nel 1897 l'immigrazione totale fu di 230,832 persone, mentre nel 1911 essa ascese a 878,587 dei quali 231,084 erano Italiani del sud e Polacchi e, da soli, costituivano un numero maggiore di tutti gli immigranti arrivati nell'anno in cui Cleveland scrisse il suo messaggio contro la clausola relativa agli immigranti analfabeti. Nel corso di quell'anno (1897) dalla Gran Bretagna arrivarono 34,281 immigranti, dalla Germania 22,533 e dall'Italia e dalla Grecia soli 60,002. L'anno scorso, invece, il numero di immigranti provenienti dalla sola Italia fu di 189,950 individui. In quell'epoca la immigrazione dal Sud e dall'Est dell'Europa non aveva ancora incominciato ad esercitare la influenza che attualmente esercita sulle condizioni economiche del paese. Nel 1910 l'immigrazione totale fu di 1,041,570 individui, dei quali 223,453 provenivano dall'Italia.

Questa ultima cifra è inferiore all'immigrazione totale che si ebbe nel 1897 soltanto per 7000 individui.

Queste sono state le principali ragioni addotte dalla maggioranza dei membri dell'Ufficio a sostegno della loro opinione favorevole all'opposizione del progetto.

Si sono opposti all'opinione manifestata dalla maggioranza gli altri membri dell'Ufficio, onorevoli A. J. Sabath, deputato democratico di Chicago, Ill., Henry M. Goldfogle, deputato democratico della città di New York, J. H. Moore, deputato repubblicano di Philadelphia Pa., tutti e tre anti-restrizionisti e, infine, l'onorevole Johnson, ultra-restrizionista.

Gli onorevoli Sabath e Goldfogle hanno osservato che l'esame letterario degli immigranti non costituisce una prova della loro abilità produttiva o della loro moralità ed è in opposizione ai principî sui quali venne fondato il Governo della Repubblica ed alle tradizioni liberali della politica americana. Essi hanno dichiarato:.

« Molti dei cosiddetti analfabeti vengono da paesi nei quali sono stati obbligati a vivere sotto leggi oppressive, crudeli ed anti-liberali e nei quali non hanno avuto i mezzi opportuni per istruirsi. Molti di questi analfabeti, una volta ammessi sul nostro territorio, hanno rapidamente appreso a leggere ed a scrivere o nella loro lingua materna o nella nostra lingua. I loro figli dimostrano uno spiccato desiderio di apprendere, accreditano le nostre scuole che essi frequentano e dimostrano notevole attitudine allo studio.

« D'altra parte, le nostre campagne, sfortunatamente, vengono abbandonate e se noi desideriamo di evitare i danni di un maggiore aumento del già alto costo della vita, dobbiamo accrescere la produzione agricola e ciò non è possibile fare con la sola popolazione indigena perchè i figli degli Americani si allontanano dalle campagne in numero sempre maggiore ».

I sigg. on. Sabath e Goldfogle, infine, hanno fatto notare che la fretta con la quale l'Ufficio ha voluto presentare la propria Relazione alla Camera ha impedito loro di lumeggiare molte altre obiezioni al progetto in esame.

L'on. Moore si è opposto al passaggio della legge osservando che essa è iniqua e che, mentre toglie il diritto di sbarcare agli analfabeti, non solo lascia libero l'accesso nella Repubblica, ma favorisce l'immigrazione dei professionisti, degli artisti ed in genere di quegli stranieri che hanno avuto i mezzi e l'opportunità di educarsi (1). Questo principio è in contraddizione allo spirito democratico della Repubblica.

---

(1) Nel progetto in esame questa categoria di immigranti, come nella legge attuale, è esente dalla clausola che proibisce lo sbarco agli stranieri che arrivano con contratto di lavoro.

L'on. Johnson di Washington si è opposto, invece, al passaggio del progetto ritenendo che esso è troppo liberale e che gli stranieri che chiedono di essere ammessi nella Repubblica dovrebbero essere sottoposti non solo ad un esame orale, ma anche ad un esame scritto, come era stato appunto suggerito dalla Commissione Federale di immigrazione.

L'Ufficio d'immigrazione e naturalizzazione della Camera ha presentato la propria Relazione alla Camera dei Rappresentanti addì 16 dicembre 1913, e questa, addì 4 febbraio 1914, ha approvato il progetto con 252 voti favorevoli contro 126 contrari, vale a dire con una maggioranza di circa 2 terzi.

Il competente Ufficio del Senato ha modificato il progetto togliendo l'articolo (11) con il quale viene data facoltà al Ministro competente di imbarcare funzionari federali a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione e proponendo che la tassa di entrata per gli stranieri venga portata a dollari sei per persona, ma ha lasciate inalterate le disposizioni relative alla proibizione dello sbarco agli analfabeti.

Nel momento in cui questa relazione è pubblicata il progetto si trova dinnanzi al Senato.

## II. — L'opera del Commissariato dell'emigrazione.

Di fronte alle diverse proposte fatte nel Congresso Americano per proibire lo sbarco negli Stati Uniti agli analfabeti, il Commissariato dell'emigrazione ha svolto e svolge una duplice azione: una con le autorità americane, fornendo al Ministero degli Affari Esteri gli elementi necessari a svolgere l'azione diplomatica; l'altra con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Trascurando, per ovvie ragioni, di riferire sull'azione esplicata presso le autorità degli Stati Uniti, è bene ricordare che il Commissariato fin dal 1903 prese direttamente parte in Italia alla lotta contro l'analfabetismo.

Nella seduta del 22 marzo 1903 il Consiglio dell'emigrazione dava parere favorevole per un contributo di lire 50,000 che il Ministero della Pubblica Istruzione aveva chiesto per unirle ad altre 50,000 lire che esso avrebbe erogate, allo scopo di dare una remunerazione straordinaria ai maestri elementari che facessero lezioni serali e domenicali agli adulti analfabeti nei centri di maggiore emigrazione. Nella seduta del 12 febbraio 1904 poi, il Consiglio approvava il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Pantano: « Il Consiglio, in armonia con « con deliberazioni antecedenti, delibera di concorrere alla lotta contro « l'analfabetismo nei centri che danno maggior contributo all'emigra-

« zione transoceanica (specie verso gli Stati Uniti del Nord America),  
 « integrando l'opera del Ministero della pubblica istruzione per pro-  
 « muovere l'istituzione di scuole serali e festive per gli adulti, con  
 « lire 50,000 da erogare nella misura e con le cautele che saranno con-  
 « cordate fra quel Ministero e il Commissariato, col parere favorevole  
 « del Consiglio e del suo Comitato permanente; riconosce frattanto la  
 « necessità e l'urgenza che si inizi nella Basilicata l'attuazione dei  
 « provvedimenti suddetti ».

Fin da allora però alcuni autorevoli membri del Consiglio riten-  
 nero che il Fondo per l'emigrazione non dovesse servire nè a prepara-  
 rare gli emigrati nè a scopi per i quali sono competenti a provvedere  
 amministrazioni e bilanci diversi, e pur dando parere favorevole alla  
 erogazione del contributo proposto, esprimevano l'avviso che questo  
 non dovesse avere carattere continuativo.

Il contributo del Commissariato, versato nell'esercizio 1904-905,  
 permise al Ministero della Pubblica Istruzione di istituire, insieme  
 con le 3000 scuole serali e festive per gli adulti analfabeti volute dalla  
 legge 8 luglio 1904, n. 407, altre 450 scuole della stessa specie per quei  
 comuni del Mezzogiorno che danno un maggior contingente di emi-  
 granti.

Nel successivo anno 1905-906 lo stanziamento non fu riproposto. La  
 Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione  
 fu chiamata a dare il proprio parere sull'opportunità che esso fosse  
 compreso nel progetto di assestamento del Bilancio di Emigrazione. E  
 ciò per la considerazione che non sarebbe stato conveniente abolire d'un  
 tratto le scuole istituite. Però la Commissione di vigilanza, nella Rela-  
 zione presentata alla Camera il 13 giugno 1906, si espresse in senso  
 contrario:

« La Commissione fu unanime nel ritenere in via di massima che  
 « siffatta spesa non dovesse continuare a gravare sul Fondo dell'emi-  
 « grazione. Tuttavia, una parte della Commissione (tre membri su sei)  
 « ritenne che lo stanziamento potesse riproporsi per il solo esercizio  
 « 1905-906, escludendo, per altro, in via assoluta, che si rinnovasse  
 « negli esercizi futuri, mentre l'altra parte della Commissione si dimo-  
 « strava contraria anche all'iscrizione della somma per questo solo  
 « esercizio. La Commissione espresse poi il desiderio che, ove il Mini-  
 « stero degli affari esteri avesse deliberato di comprendere nel bilancio  
 « di assestamento la somma anzidetta, venisse data partecipazione al  
 « Parlamento delle proprie deliberazioni. Nel progetto di assestamento  
 « la somma era stata compresa; ma intanto il Ministero dell'istruzione  
 « chiedeva che essa, anzichè nel bilancio di assestamento 1905-906, fosse  
 « portata nel bilancio di previsione dell'esercizio 1906-907, poichè non  
 « si era più in tempo per provvedere all'apertura delle scuole speciali  
 « per l'anno scolastico 1905-906 ormai troppo inoltrato.

« In seguito a tale dichiarazione, la Commissione considerando  
 « che era venuta a mancare anche la sola ragione che aveva indotto  
 « alcuni suoi membri a consentire per un'ultima volta lo stanziamento,

«deliberò unanime che esso fosse tolto così dal bilancio di assesta-  
«mento, come dal bilancio di previsione dell'esercizio futuro.

«La Commissione confermava così le decisioni precedenti che il  
«Fondo per l'emigrazione non debba concorrere a spese che non ri-  
«spondono strettamente ai fini per cui il Fondo stesso fu costituito.

«Coerentemente a tali criteri la Commissione non diede la sua  
«approvazione alle domande di sussidi fatte da alcuni Municipi o  
«Società per scuole istituite con lo scopo di diffondere l'istruzione tra  
«gli emigranti».

Non appena, nello scorso anno, si presentò la possibilità dell'ap-  
provazione, da parte del Congresso americano, del disegno di legge  
diretto a vietare lo sbarco negli Stati Uniti agli emigranti analfabeti,  
il Commissariato chiese alla Commissione parlamentare di vigilanza  
se essa, nel caso che il detto disegno di legge venisse approvato, fosse  
di parere favorevole a che sul Fondo della Emigrazione venissero  
concessi sussidi per sviluppare l'opera di istruzione elementare degli  
analfabeti adulti residenti nelle provincie che danno maggior contri-  
buto alla corrente emigratoria verso gli Stati Uniti.

La Commissione parlamentare di vigilanza, esaminata la que-  
stione, diede parere favorevole.

Il Commissariato, allora, si preoccupò di compiere una indagine  
per accertare l'attuale organizzazione esistente in Italia delle scuole  
per analfabeti adulti e assodò che per l'anno scolastico 1912-1913 il  
Ministero della pubblica istruzione aveva autorizzato l'apertura di  
6687 scuole, delle quali 4673 serali e 2014 festive, sparse in tutte le  
provincie d'Italia, ma specialmente in quelle del Sud e del Centro  
della penisola.

Nel frattempo, il Congresso americano respingeva il suaccennato  
disegno di legge; cosicchè il Commissariato non ebbe più a preoc-  
cuparsi della cosa, anche perchè non poteva direttamente ed aper-  
tamente esplicitare alcuna azione al riguardo, essendo esso organo di  
tutela e non di preparazione degli emigranti. Ora però, essendo stato  
ripresentato il progetto di legge in questione, ha ottenuto dal Mini-  
stero della pubblica istruzione, a cui ha fatto presente di non poter  
concorrere in quest'opera educatrice degli emigranti se non indiret-  
tamente, la preparazione di una circolare alle Autorità scolastiche  
delle provincie meridionali per invitarle a sollecitare gli interessati  
con larga ed acconcia propaganda, ad iscriversi e a frequentare le  
pubbliche scuole aperte appunto per l'istruzione degli analfabeti  
adulti.

### III. — Dati statistici sull'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, l'analfabetismo e le scuole per analfabeti in Italia.

Per fornire agli Onorevoli membri del Consiglio i dati necessari a studiare l'argomento in modo completo si sono compilate le seguenti tavole statistiche che indicano:

TAVOLA I. Numero dei passaporti emessi per gli Stati Uniti dell'America del Nord nelle singole provincie del Regno negli anni 1908, 1909, 1910, 1911 e 1912 e media annuale per i cinque anni considerati.

TAVOLA II. Numero e percentuale degli analfabeti di 6 o più anni di età residenti nelle provincie del Regno nel giugno 1911.

TAVOLA III. Numero delle scuole serali e festive per adulti analfabeti autorizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1912-1913, di quelle che hanno funzionato nello stesso anno e di quelle autorizzate per l'anno 1913-1914.

#### TAVOLE RIASSUNTIVE:

TAVOLA IV. L'emigrazione verso gli Stati Uniti, l'analfabetismo e le scuole per adulti analfabeti nelle provincie del Regno.

TAVOLA V. L'analfabetismo e le scuole per analfabeti adulti nelle provincie che hanno avuta una media annuale di oltre 5000 emigranti per gli Stati Uniti nel quinquennio 1908-1912.

*(Vedi pag. seguente).*

## TAVOLA I.

**Numero dei passaporti emessi nelle provincie del Regno  
per gli Stati Uniti dell'America del Nord dal 1908 al 1912.**

N. d'ordine	PROVINCIE	NUMERO DEI PASSAPORTI EMESSI durante il					MEDIE annuali
		1908	1909	1910	1911	1912	
1	Alessandria . . . . .	1,164	2,320	2,882	2,947	3,137	2,490
2	Ancona . . . . .	547	1,056	1,019	899	1,213	947
3	Aquila . . . . .	4,552	10,607	9,061	5,530	8,007	7,551
4	Arezzo . . . . .	89	268	416	246	369	278
5	Ascoli Piceno . . . . .	1,419	3,078	2,919	1,411	3,394	2,444
6	Avellino . . . . .	4,622	11,628	12,104	10,713	11,176	10,049
7	Bari . . . . .	5,611	9,283	9,907	7,436	10,104	8,468
8	Belluno . . . . .	1,085	1,416	1,158	1,120	1,178	1,191
9	Benevento . . . . .	2,977	7,127	6,701	5,306	6,683	5,759
10	Bergamo . . . . .	292	322	697	927	617	571
11	Bologna . . . . .	429	541	529	596	492	517
12	Brescia . . . . .	469	444	654	785	670	601
13	Cagliari . . . . .	160	162	198	286	227	207
14	Caltanissetta . . . . .	3,251	5,114	4,710	3,786	5,809	4,534
15	Campobasso . . . . .	4,224	9,766	8,197	7,315	7,935	7,487
16	Caserta . . . . .	8,980	18,525	16,221	13,249	18,848	15,165
17	Catania . . . . .	3,571	6,823	8,387	4,999	7,262	6,208
18	Catanzaro . . . . .	4,387	11,123	11,053	7,800	10,317	8,936
19	Chieti . . . . .	3,822	8,405	5,928	4,354	7,426	5,987
20	Como . . . . .	758	1,193	1,728	925	1,096	1,140
21	Cosenza . . . . .	5,332	12,917	10,628	6,603	5,821	8,260
22	Cremona . . . . .	60	118	169	93	83	105
23	Cuneo . . . . .	818	1,243	1,264	1,014	918	1,052
24	Ferrara . . . . .	175	346	374	265	213	275
25	Firenze . . . . .	489	680	933	745	1,079	785
26	Foggia . . . . .	2,603	6,238	5,408	3,142	7,885	5,055
27	Forlì . . . . .	142	666	651	593	1,195	649
28	Genova . . . . .	1,290	1,666	1,994	2,280	2,452	1,936
29	Girgenti . . . . .	3,686	9,241	7,743	6,011	10,244	7,385
30	Grosseto . . . . .	116	401	406	237	530	338
31	Lecce . . . . .	448	1,548	1,535	1,215	1,367	1,223
32	Livorno . . . . .	90	82	58	188	81	100
33	Lucca . . . . .	2,571	4,434	4,803	4,503	5,311	4,324
	<i>A riportare . . . . .</i>	70,229	148,781	140,435	107,519	143,139	122,020

N. d'ordine	PROVINCIE	NUMERO DEI PASSAPORTI EMESSI durante il					MEDIE annuali
		1908	1909	1910	1911	1912	
	<i>Riporto . . .</i>	70,229	148,781	140,435	107,519	143,139	122,020
34	Macerata . . . . .	323	621	624	880	717	633
35	Mantova . . . . .	94	88	128	219	161	138
36	Massa e Carrara . . . . .	818	1,617	1,568	1,344	1,377	1,345
37	Messina . . . . .	5,107	15,142	13,732	7,409	11,381	10,554
38	Milano . . . . .	625	1,016	1,172	1,368	1,604	1,157
39	Modena . . . . .	1,108	1,113	1,434	685	1,259	1,120
40	Napoli . . . . .	3,934	6,794	5,814	5,001	4,704	5,249
41	Novara . . . . .	1,551	1,817	1,692	1,625	2,435	1,824
42	Padova . . . . .	331	118	127	103	279	192
43	Palermo . . . . .	8,824	19,495	15,511	9,437	14,049	13,433
44	Parma . . . . .	1,181	1,402	1,562	1,337	1,369	1,370
45	Pavia . . . . .	411	800	806	871	1,156	809
46	Perugia . . . . .	1,086	2,773	4,010	1,979	2,432	2,456
47	Pesaro . . . . .	711	1,417	1,306	1,120	1,814	1,274
48	Piacenza . . . . .	485	1,082	1,192	1,081	1,078	984
49	Pisa . . . . .	238	440	554	753	765	550
50	Porto Maurizio . . . . .	39	50	105	66	160	84
51	Potenza . . . . .	4,394	8,354	7,996	7,092	8,528	7,273
52	Ravenna . . . . .	68	57	63	50	70	62
53	Reggio Calabria . . . . .	4,033	8,207	6,651	4,710	9,297	6,580
54	Reggio Emilia . . . . .	211	331	646	265	260	343
55	Roma . . . . .	5,558	14,603	9,550	6,950	14,179	10,168
56	Rovigo . . . . .	120	81	98	69	94	92
57	Salerno . . . . .	5,208	9,437	10,134	8,990	10,199	8,794
58	Sassari . . . . .	484	544	1,443	518	1,113	820
59	Siena . . . . .	46	83	56	96	164	89
60	Siracusa . . . . .	3,985	6,412	9,795	3,282	8,814	6,458
61	Sondrio . . . . .	283	622	847	661	291	541
62	Teramo . . . . .	2,304	10,662	7,138	5,428	8,444	6,795
63	Torino . . . . .	2,472	3,111	3,603	3,869	4,264	3,464
64	Trapani . . . . .	2,791	10,202	9,115	3,087	6,684	6,376
65	Treviso . . . . .	542	461	587	695	646	586
66	Udine . . . . .	841	1,325	1,198	909	2,689	1,392
67	Venezia . . . . .	64	33	65	164	31	71
68	Verona . . . . .	227	191	642	681	691	486
69	Vicenza . . . . .	775	1,069	1,155	774	1,300	1,015
	<b>Totale . . .</b>	131,501	280,351	262,554	191,087	267,637	226,627

## TAVOLA II.

**L'analfabetismo in Italia secondo i dati provvisori del censimento  
del giugno 1911.**

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione complessiva	Popolazione di nota età superiore ai 6 anni	Popolazione di nota età superiore ai 6 anni e di noto alfabetismo	Analfabeti dichiarati di nota età superiore a 6 anni	Percentuali degli analfabeti sopra 100 abitanti di nota età superiore a 6 anni e pei quali si ebbe risposta al quesito sulla istruzione
1	2	3	4	5	6	7
1	Alessandria . . . . .	807,696	688,084	687,969	90,300	13
2	Ancona . . . . .	319,709	271,293	271,241	112,855	42
3	Aquila . . . . .	407,005	342,768	342,105	153,488	45
4	Arezzo . . . . .	283,663	240,801	240,661	123,970	52
5	Ascoli Piceno . . . . .	253,635	214,448	214,416	128,140	60
6	Avellino . . . . .	396,581	333,288	332,834	208,427	63
7	Bari . . . . .	891,624	754,869	746,659	444,383	60
8	Belluno . . . . .	192,793	156,454	156,362	26,426	17
9	Benevento . . . . .	254,726	214,045	213,412	132,805	62
10	Bergamo . . . . .	511,237	420,142	419,847	42,469	10
11	Bologna . . . . .	577,729	495,099	495,015	129,257	26
12	Brescia . . . . .	596,411	500,540	500,265	71,009	14
13	Cagliari . . . . .	520,213	440,712	440,141	275,553	63
14	Caltanissetta . . . . .	342,557	286,105	285,010	180,932	64
15	Campobasso . . . . .	349,618	295,252	294,461	174,761	59
16	Caserta . . . . .	791,616	670,318	666,669	382,644	57
17	Catania . . . . .	789,147	671,269	666,838	382,330	57
18	Catanzaro . . . . .	483,235	405,421	401,297	278,525	69
19	Chieti . . . . .	366,593	310,193	308,778	194,855	63
20	Como . . . . .	613,212	523,968	523,653	45,524	9
21	Cosenza . . . . .	474,001	392,519	391,005	269,297	69
22	Cremona . . . . .	348,749	297,038	296,734	58,786	20
23	Cuneo . . . . .	646,719	554,826	554,292	79,119	14
24	Ferrara . . . . .	307,924	255,489	255,489	103,161	40
25	Firenze . . . . .	999,423	867,586	866,983	302,558	35
26	Foggia . . . . .	467,020	391,942	391,396	221,058	56
27	Forlì . . . . .	301,408	253,998	253,767	117,168	46
28	Genova . . . . .	1,050,052	917,990	915,632	157,490	17
29	Girgenti . . . . .	393,804	328,874	326,707	209,472	64
30	Grosseto . . . . .	146,634	124,570	124,566	52,829	42
31	Lecce . . . . .	771,507	647,387	645,194	393,591	61
32	Livorno . . . . .	135,765	119,172	119,055	25,887	22
33	Lucca . . . . .	333,011	284,786	283,547	79,494	28

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione complessiva	Popolazione di nota età superiore ai 6 anni	Popolazione di nota età superiore ai 6 anni e di noto alfabetismo	Analfabeti dichiarati di nota età superiore a 6 anni	Percentuali degli analfabeti sopra 100 abitanti di nota età superiore a 6 anni e pei quali si ebbe risposta al quesito sulla istruzione
1	2	3	4	5	6	7
34	Macerata . . . . .	258,393	218,870	218,771	115,569	53
35	Mantova . . . . .	349,048	296,512	296,390	73,405	24
36	Massa e Carrara . . . . .	212,430	176,758	176,617	63,343	36
37	Messina . . . . .	517,248	438,826	434,044	275,590	63
38	Milano . . . . .	1,726,548	1,478,979	1,475,751	167,547	11
39	Modena . . . . .	353,051	296,206	296,018	91,930	31
40	Napoli . . . . .	1,310,785	1,123,951	1,116,824	489,997	44
41	Novara . . . . .	756,326	663,070	162,837	74,912	11
42	Padova . . . . .	519,358	431,860	431,803	125,184	29
43	Palermo . . . . .	795,631	689,387	677,863	306,912	45
44	Parma . . . . .	326,163	276,538	275,944	83,185	30
45	Pavia . . . . .	512,340	443,462	442,289	75,581	17
46	Perugia . . . . .	686,596	582,213	581,965	282,903	49
47	Pesaro . . . . .	261,516	221,876	221,805	113,478	51
48	Piacenza . . . . .	256,233	215,774	215,761	61,175	28
49	Pisa . . . . .	342,250	293,989	293,486	110,927	38
50	Porto Maurizio . . . . .	147,179	129,950	129,867	20,315	16
51	Potenza . . . . .	474,021	394,606	393,658	256,884	65
52	Ravenna . . . . .	248,356	217,459	217,149	79,988	37
53	Reggio Calabria . . . . .	444,915	383,373	272,853	263,314	71
54	Reggio Emilia . . . . .	310,337	258,583	258,415	76,300	30
55	Roma . . . . .	1,302,423	1,120,882	1,116,869	370,894	33
56	Rovigo . . . . .	257,723	213,018	212,895	76,100	33
57	Salerno . . . . .	558,282	472,476	471,399	289,081	61
58	Sassari . . . . .	332,194	280,043	279,145	141,366	51
59	Siena . . . . .	241,530	208,972	208,495	106,370	51
60	Siracusa . . . . .	476,765	400,781	400,512	260,628	65
61	Sondrio . . . . .	129,928	109,639	109,615	11,412	10
62	Teramo . . . . .	307,490	260,197	259,955	170,998	66
63	Torino . . . . .	1,213,709	1,078,681	1,076,974	84,224	8
64	Trapani . . . . .	357,106	300,924	297,829	175,615	59
65	Treviso . . . . .	491,166	401,674	401,132	93,571	23
66	Udine . . . . .	628,081	510,648	509,627	121,423	24
67	Venezia . . . . .	466,752	392,664	392,253	127,465	32
68	Verona . . . . .	475,049	443,809	403,644	86,555	21
69	Vicenza . . . . .	496,438	411,382	410,918	77,750	19

## TAVOLA III.

Numero delle scuole serali e festive per adulti analfabeti autorizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1912-1913, di quelle che hanno funzionato nello stesso anno e di quelle autorizzate per l'anno 1913-1914.

N. d'ordine	PROVINCIE	ANNO 1912-1913						ANNO 1913-1914		
		Autorizzate			Aperte			Autorizzate		
		Serali	Festive	Totali	Serali	Festive	Totali	Serali	Festive	Totali
1	Alessandria . . . . .	2	..	2	2	..	2	3	..	3
2	Ancona . . . . .	71	33	104	41	12	53	44	9	53
3	Aquila. . . . .	91	30	121	85	23	108	97	18	115
4	Arezzo . . . . .	11	..	11	11	..	11	13	1	14
5	Ascoli Piceno . . . . .	57	21	78	53	20	73	48	27	75
6	Avellino . . . . .	206	92	298	177	66	243	203	71	274
7	Bari. . . . .	278	57	335	261	44	305	286	49	335
8	Belluno . . . . .	2	..	2	1	..	1	3	..	3
9	Benevento . . . . .	96	36	132	83	28	111	85	27	112
10	Bergamo . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..
11	Bologna . . . . .	22	3	25	19	2	21	17	2	19
12	Brescia . . . . .	2	..	2	2	..	2	..	2	2
13	Cagliari. . . . .	60	41	101	47	26	73	81	75	156
14	Caltanissetta . . . . .	87	38	125	87	37	124	97	38	135
15	Campobasso . . . . .	133	55	188	117	38	155	132	41	173
16	Caserta . . . . .	148	107	255	137	61	198	162	93	255
17	Catania. . . . .	133	44	177	133	44	177	139	50	189
18	Catanzaro . . . . .	265	169	434	258	157	415	264	158	422
19	Chieti . . . . .	89	43	132	81	28	109	100	37	137
20	Como . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..
21	Cosenza . . . . .	197	120	317	162	76	238	201	125	326
22	Cremona . . . . .	4	1	5	4	1	5	6	..	6
23	Cuneo . . . . .	4	1	5	3	1	4	..	..	..
24	Ferrara . . . . .	22	..	22	19	..	19	25	4	29
25	Firenze . . . . .	25	4	29	23	4	27	21	6	27
26	Foggia . . . . .	117	61	178	102	37	139	112	55	167
27	Forlì . . . . .	43	18	61	38	16	54	39	17	56
28	Genova . . . . .	4	2	6	4	2	6	3	1	4
29	Girgenti . . . . .	88	45	133	87	40	127	106	48	154
30	Grosseto . . . . .	33	..	33	31	..	31	31	..	31
31	Lecce . . . . .	256	43	299	247	40	287	249	50	299
32	Livorno . . . . .	5	5	10	3	5	8	5	3	8
	<i>A riportare . . . . .</i>	2,551	1,069	3,620	2,318	808	3,126	2,572	1,007	3,579

N. d'ordine	PROVINCIE	ANNO 1912-1913						ANNO 1913-1914		
		Autorizzate			Aperte			Autorizzate		
		Serali	Festive	Totali	Serali	Festive	Totali	Serali	Festive	Totali
	<i>Riporto . . . . .</i>	2,551	1,069	3,620	2,318	808	3,126	2,572	1,007	3,579
33	Lucca . . . . .	5	5	10	5	5	10	6	4	10
34	Macerata . . . . .	42	1	43	41	1	42	45	11	56
35	Mantova . . . . .	9	1	10	8	..	8	10	..	10
36	Massa-Carrara . . . . .	7	3	10	7	3	10	5	1	6
37	Messina . . . . .	100	3	103	93	2	95	118	8	126
38	Milano . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..
39	Modena . . . . .	27	7	34	24	6	30	22	1	23
40	Napoli . . . . .	131	96	227	127	83	210	139	84	223
41	Novara . . . . .	1	..	1	1	..	1	..	..	..
42	Padova . . . . .	6	4	10	5	3	8	6	4	10
43	Palermo . . . . .	230	69	299	216	60	276	232	90	322
44	Parma . . . . .	15	..	15	13	..	13	15	1	16
45	Pavia . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..
46	Pertugia . . . . .	174	43	217	157	33	190	171	48	219
47	Pesaro . . . . .	83	17	100	77	17	94	79	26	105
48	Piacenza . . . . .	7	..	7	3	..	3	..	..	..
49	Pisa . . . . .	20	16	36	19	12	31	20	11	31
50	Porto Maurizio . . . . .	1	..	1	..	..	..	1	1	2
51	Potenza . . . . .	214	130	344	189	97	286	199	125	324
52	Ravenna . . . . .	11	4	15	11	4	15	11	4	15
53	Reggio Calabria . . . . .	167	116	283	144	79	223	219	157	376
54	Reggio Emilia . . . . .	10	..	10	9	..	9	10	..	10
55	Roma . . . . .	128	66	194	114	45	159	117	39	156
56	Rovigo . . . . .	10	..	10	7	..	7	10	..	10
57	Salerno . . . . .	140	31	171	123	18	141	167	42	209
58	Sassari . . . . .	133	145	278	108	109	217	118	117	235
59	Siena . . . . .	75	22	97	68	18	86	79	17	96
60	Siracusa . . . . .	102	29	131	98	27	125	97	34	131
61	Sondrio . . . . .	43	1	44	37	1	38	20	1	21
62	Teramo . . . . .	80	31	111	74	22	96	85	38	123
63	Torino . . . . .	1	..	1	1	..	1	1	4	5
64	Trapani . . . . .	105	90	195	96	80	176	99	89	188
65	Treviso . . . . .	6	..	6	5	..	5	4	..	4
66	Udine . . . . .	13	5	18	12	4	16	10	4	14
67	Venezia . . . . .	12	6	18	11	5	16	10	5	15
68	Verona . . . . .	6	2	8	5	2	7	6	2	8
69	Vicenza . . . . .	8	2	10	7	2	9	8	2	10
	<b>Totale . . . . .</b>	<b>4,673</b>	<b>2,014</b>	<b>6,687</b>	<b>4,233</b>	<b>1,546</b>	<b>5,779</b>	<b>4,711</b>	<b>1,977</b>	<b>6,688</b>

## TAVOLA IV.

L'emigrazione verso gli Stati Uniti, l'analfabetismo e le scuole  
per analfabeti nelle provincie del Regno.

(Tavola riassuntiva).

N. d'ordine	PROVINCIE	EMIGRANTI (1)	ANALFABETI (2)		SCUOLE (3)
			Cifre assolute	Percentuali	
1	Alessandria . . . . .	2,490	90,300	13	2
2	Ancona . . . . .	947	112,855	42	53
3	Aquila . . . . .	7,551	153,488	43	108
4	Arezzo . . . . .	278	123,970	52	11
5	Ascoli Piceno . . . . .	2,444	128,140	60	73
6	Avellino . . . . .	10,049	208,427	63	243
7	Bari . . . . .	8,468	444,383	60	305
8	Belluno . . . . .	1,191	26,426	17	1
9	Benevento . . . . .	5,759	132,805	62	111
10	Bergamo . . . . .	571	42,469	10	..
11	Bologna . . . . .	517	129,257	26	21
12	Brescia . . . . .	604	71,009	14	2
13	Cagliari . . . . .	207	275,553	63	73
14	Caltanissetta . . . . .	4,534	180,932	64	124
15	Campobasso . . . . .	7,487	174,761	59	155
16	Caserta . . . . .	15,165	382,644	57	198
17	Catania . . . . .	6,208	382,330	57	177
18	Catanzaro . . . . .	8,936	278,525	69	415
19	Chieti . . . . .	5,987	194,855	63	109
20	Como . . . . .	1,140	45,524	9	..
21	Cosenza . . . . .	8,230	269,297	69	238
22	Cremona . . . . .	105	58,786	20	5
23	Cuneo . . . . .	1,052	79,119	14	4
24	Ferrara . . . . .	275	103,161	40	19
25	Firenze . . . . .	785	302,558	35	27
	<i>A riportare . . .</i>	<b>101,010</b>	<b>4,391,574</b>	..	<b>2,474</b>

(1) Media annuale dei passaporti emessi per gli Stati Uniti nel periodo compreso tra il 1908 ed il 1912 incluso.

(2) Analfabeti di età superiore a sei anni (giugno 1911) e percentuali su 100 abitanti di nota età superiore a 6 anni e pei quali si ebbe risposta al quesito sulla istruzione.

(3) Scuole per adulti analfabeti aperte durante l'anno 1912-1913.

N. d'ordine	PROVINCIE	EMIGRANTI	ANALFABETI		SCUOLE
			Cifre assolute	Percentuali	
	<i>Riporto . . .</i>	101,010	4,391,574	..	2,474
26	Foggia . . . . .	5,055	221,058	56	139
27	Forlì . . . . .	649	117,168	46	54
28	Genova . . . . .	1,936	157,490	17	6
29	Girgenti . . . . .	7,385	209,472	64	127
30	Grosseto . . . . .	338	52,829	42	31
31	Lecce . . . . .	1,223	393,591	61	287
32	Livorno . . . . .	100	25,887	22	8
33	Lucca . . . . .	4,324	79,494	28	10
34	Macerata . . . . .	633	115,569	53	42
35	Mantova . . . . .	138	73,405	24	8
36	Massa e Carrara . . . . .	1,345	63,343	36	10
37	Messina . . . . .	10,554	275,590	63	95
38	Milano . . . . .	1,157	167,547	11	..
39	Modena . . . . .	1,120	91,930	31	30
40	Napoli . . . . .	5,249	489,997	44	210
41	Novara . . . . .	1,824	74,912	11	1
42	Padova . . . . .	192	125,184	29	8
43	Palermo . . . . .	13,463	306,912	45	276
44	Parma . . . . .	1,370	83,185	30	13
45	Pavia . . . . .	809	75,581	17	..
46	Perugia . . . . .	2,456	282,903	49	190
47	Pesaro . . . . .	1,274	113,478	51	94
48	Piacenza . . . . .	984	61,175	28	3
49	Pisa . . . . .	550	110,927	38	31
50	Porto Maurizio . . . . .	84	20,315	16	..
51	Potenza . . . . .	7,273	256,884	65	286
52	Ravenna . . . . .	62	79,988	37	15
53	Reggio Calabria . . . . .	6,580	263,314	71	223
54	Reggio Emilia . . . . .	343	76,300	30	9
55	Roma . . . . .	10,168	370,894	33	159
56	Rovigo . . . . .	92	76,100	36	7
57	Salerno . . . . .	8,794	289,081	61	141
58	Sassari . . . . .	820	141,366	51	217
59	Siena . . . . .	89	106,370	51	86
60	Siracusa . . . . .	6,458	260,628	65	125
	<i>A riportare . . .</i>	205,901	10,101,441	..	5,415

N. d'ordine	PROVINCIE	EMIGRANTI	ANALFABETI		SCUOLE
			Cifre assolute	Percentuali	
	<i>Riporto . . .</i>	205,901	10,101,441	..	5,415
61	Sondrio . . . . .	541	11,412	10	38
62	Teramo . . . . .	6,795	170,998	66	96
63	Torino . . . . .	3,464	84,224	8	1
64	Trapani. . . . .	6,376	175,615	59	176
65	Treviso . . . . .	586	93,571	23	5
66	Udine . . . . .	1,392	121,423	24	16
67	Venezia . . . . .	71	127,465	32	16
68	Verona . . . . .	486	86,555	21	7
69	Vicenza . . . . .	1,015	77,750	19	9
	<b>Totali . . .</b>	<b>226,627</b>	<b>11,050,454</b>	<b>37</b>	<b>5,779</b>

### RIASSUNTO PER COMPARTIMENTI.

Piemonte . . . . .	8,830	328,555	11	8
Liguria . . . . .	2,020	177,805	17	6
Lombardia . . . . .	5,065	545,733	13	53
Veneto . . . . .	5,025	734,474	25	69
Emilia . . . . .	5,320	742,164	33	164
Toscana. . . . .	7,809	865,378	37	214
Marche . . . . .	5,598	470,042	51	262
Umbria . . . . .	2,456	282,903	49	190
Lazio . . . . .	10,168	370,894	33	159
Abruzzi e Molise . . . . .	27,820	694,102	58	468
Campania . . . . .	45,016	1,502,954	54	903
Puglie. . . . .	14,746	1,059,032	59	731
Basilicata . . . . .	7,273	256,884	65	286
Calabrie. . . . .	23,776	811,136	70	876
Sicilia. . . . .	54,978	1,791,479	58	1,100
Sardegna . . . . .	1,027	416,919	58	290
<b>Regno . . .</b>	<b>226,627</b>	<b>11,050,454</b>	<b>37</b>	<b>5,779</b>

## TAVOLA V.

L'analfabetismo e le scuole per analfabeti adulti nelle provincie che hanno avuto una media annuale di oltre 5000 emigranti per gli Stati Uniti nel quinquennio 1908-1912.

(Tavola riassuntiva).

PROVINCIE	NUMERO MEDIO di emigranti per gli Stati Uniti nel quinquennio 1908-1912 (1)	ANALFABETI di età superiore ai 6 anni		SCUOLE (3)	NUMERO MEDIO di analfabeti per ciascuna scuola
		Cifre assolute	Percentuali (2)		
Aquila. . . . .	7,551	153,488	43	108	1,421
Avellino . . . . .	10,949	208,427	63	243	857
Bari. . . . .	8,468	444,383	60	305	1,457
Benevento. . . . .	5,759	132,805	62	111	1,196
Campobasso. . . . .	7,487	174,761	59	155	1,127
Caserta . . . . .	15,165	382,644	57	198	1,933
Catania. . . . .	6,208	382,330	57	177	2,160
Catanzaro. . . . .	8,936	287,525	69	415	671
Chieti. . . . .	5,987	194,855	63	109	1,788
Cosenza. . . . .	8,260	269,297	69	238	1,131
Foggia . . . . .	5,055	221,058	56	139	1,590
Girgenti . . . . .	7,385	209,472	64	127	1,649
Messina. . . . .	10,551	275,590	63	95	2,901
Napoli. . . . .	5,249	489,997	44	210	2,333
Palermo . . . . .	13,463	306,912	45	276	1,112
Potenza. . . . .	7,273	256,884	65	286	898
Reggio Calabria . . . . .	6,580	263,314	71	223	1,181
Roma . . . . .	10,168	370,894	33	159	2,333
Salerno . . . . .	8,794	289,081	61	141	2,050
Siracusa . . . . .	6,458	260,628	65	125	2,085
Teramo . . . . .	6,795	170,998	66	96	1,781
Trapani. . . . .	6,376	175,615	59	176	998
	(4) 178,020				

(1) Media annuale dei passaporti emessi per gli Stati Uniti nel periodo compreso fra il 1908 ed il 1912.

(2) Analfabeti sopra 100 abitanti di nota età superiore a 6 anni e pei quali si ebbe risposta al quesito sull'istruzione (in complesso).

(3) Scuole per adulti analfabeti aperte durante l'anno 1912-1913.

(4) Questa cifra rappresenta il 78 per cento circa della media annuale dei passaporti emessi per gli Stati Uniti in tutte le provincie del Regno nel quinquennio 1908-1912.

#### IV. - Storia riassuntiva del movimento restrizionista negli Stati Uniti dell'America del Nord (1835-1910).

La « *Commissione Federale di Immigrazione* », presieduta dall'on. senatore William P. Dillingham, in una delle sue relazioni, presentate nel 1911, ha tracciata la storia dei movimenti della pubblica opinione americana di fronte alla immigrazione così come tali movimenti si sono cristallizzati in leggi ed in proposte di leggi.

Durante il periodo coloniale, che va fino al 1835, l'immigrazione venne considerata da tutti, unanimemente, quale fenomeno normale della vita sociale del nuovo paese.

Dal 1835 al 1860 si svolsero due agitazioni anti straniera note sotto il nome di movimenti degli « *Americani indigeni* » e dei « *Non-souviante* » (« *Native American* » and « *Know-Nothing* » movements) i quali ebbero carattere essenzialmente anticattolico e si proposero principalmente di rendere più difficile la naturalizzazione degli stranieri e di riservare le cariche pubbliche ai cittadini nati in America, escludendo da esse in modo assoluto gli stranieri naturalizzati americani.

Il periodo che corre dal 1860 al 1882 è caratterizzato dal graduale sovrapporsi, in materia di immigrazione, della giurisdizione del Governo Federale a quella dei Governi dei singoli Stati.

Questo periodo si chiude con l'entrata in vigore della LEGGE FEDERALE DEL 3 AGOSTO 1882 in base alla quale venne stabilita una tassa di entrata su ogni straniero ammesso nella Repubblica di 50 soldi a persona e vennero dichiarati non ammissibili gli stranieri: 1° condannati a pene infamanti; 2° pazzi; 3° idioti; e 4° quelli che presumibilmente potevano cadere a carico della pubblica beneficenza (*person likely to become public charges*).

Il quarto periodo, detto dalla Commissione « periodo della giurisdizione nazionale » (*period of national control*) è quello che va dal 1882 a tutt'oggi.

I fatti più notevoli occorsi in questo ultimo periodo sono i seguenti:

1° approvazione della LEGGE 26 FEBBRAIO 1885 in base alla quale venne proibita l'importazione di lavoratori arruolati, vale a dire di operai indotti oppure spinti ad emigrare negli Stati Uniti in seguito a contratti di lavoro;

2° approvazione della LEGGE 23 FEBBRAIO 1887 con la quale il Governo Federale venne autorizzato a non ammettere allo sbarco ed a respingere al paese di provenienza i lavoratori arruolati;

3° approvazione della LEGGE 9 OTTOBRE 1888 che dette facoltà al Governo Federale di respingere ai paesi di provenienza, nel corso di un anno dalla data del loro sbarco, gli stranieri che fossero arrivati in violazione delle leggi precedenti;

4° nomina, da parte del Congresso Federale, di un Comitato noto sotto il nome di « *Ford Committee* » incaricato di accertare la esattezza di numerosi rilievi insistentemente fatti da alcuni giornali, i quali sostenevano che le leggi esistenti non erano applicate e che continui e numerosi si verificavano gli sbarchi in America di lavoratori arruolati, di criminali, di indigenti e delle altre categorie di stranieri dichiarati non ammissibili. Nella relazione che venne presentata

da questo Comitato si lodava l'immigrante del passato ma veniva affermato di non potersi egualmente lodare l'immigrante del presente; in essa veniva dichiarato che « era giunto il momento di tirare « la linea di separazione e di procedere alla selezione del buono dal « cattivo immigrante perchè il paese non poteva assimilar tutti egualmente ».

Il Comitato proponeva:

a) di dichiarare non ammissibili negli Stati Uniti anche i poligami, gli anarchici e gli individui affetti da malattie ributtanti o contagiose;

b) di respingere ai paesi di provenienza, nel corso di due anni dalla data del loro arrivo, gli stranieri che fossero sbarcati in violazione delle leggi sull'emigrazione;

c) di obbligare gli stranieri in arrivo a portare un certificato rilasciato da un Console degli Stati Uniti attestante che essi non appartenevano a nessuna delle classi escluse.

Nessuna azione però il Parlamento Federale esplicò in seguito alla presentazione della relazione del « *Ford Committee* »;

5° istituzione, nel 1889, di un Ufficio permanente di Immigrazione nel Senato e di un Ufficio di Immigrazione e Naturalizzazione nella Camera dei deputati;

6° approvazione, su proposta di una speciale Commissione parlamentare, della LEGGE 3 MARZO 1891 in base alla quale alle classi di stranieri già dichiarati non ammissibili furono aggiunti:

a) gli individui affetti da malattie ributtanti o contagiose;

b) gli individui che erano stati aiutati ad emigrare negli Stati Uniti, a meno che non venisse provato che essi non appartenevano a nessuna delle categorie escluse.

In forza di questa legge venne proibito di incoraggiare l'immigrazione mediante promesse di lavoro; fu istituito l'Ufficio Federale del Soprintendente dell'Immigrazione alla dipendenza del quale vennero messi tutti i funzionari che si occupavano dell'amministrazione delle leggi sull'immigrazione i quali, precedentemente, dipendevano dai Governi Statali; venne fatto obbligo ai Comandanti dei piroscafi che trasportavano stranieri di consegnare alle autorità di immigrazione speciali elenchi contenenti il nome, la nazionalità, l'indicazione dell'ultima residenza e della destinazione finale degli stranieri da essi trasportati. Fu inoltre stabilito che le decisioni degli Ispettori di immigrazione sull'ammissibilità degli stranieri fossero definitive a meno che contro di esse non venisse presentato appello dinanzi al Ministro competente; che l'esame fisico degli stranieri dovesse esser fatto da medici appartenenti al servizio Federale degli Ospedali di marina e che le Compagnie di navigazione fossero obbligate a riportare ai paesi di provenienza, nel corso di un anno dal loro sbarco, gli stranieri arrivati in violazione delle leggi sull'immigrazione;

7° nomina, 29 gennaio 1892, di una Commissione parlamentare incaricata di presentare una relazione sul funzionamento delle leggi sull'immigrazione. Questa Commissione propose di dare maggiore forza ai provvedimenti già adottati aumentando il personale incaricato della loro applicazione e rendendo più severe le sanzioni contro le Società di navigazione colpevoli di trasportare negli Stati Uniti stranieri non ammissibili;

8° approvazione della LEGGE 3 MARZO 1893 la disposizione principale della quale è quella che istituisce le « Commissioni di inchiesta speciale » (*Board of special inquiry*) composte da funzionari di immi-

grazione, incaricate di esaminare quegli stranieri sull'ammissibilità dei quali gli Ispettori di immigrazione hanno dei dubbi;

9° approvazione, nel 1894, di una modificazione alle leggi precedenti in base alla quale la tassa di entrata sugli stranieri venne elevata da 50 soldi ad un dollaro a persona;

10° approvazione, durante la 54<sup>a</sup> legislatura del Congresso Federale del « *Lodge bill* » con il quale gli stranieri analfabeti venivano dichiarati inammissibili;

11° veto, 2 marzo 1897, del Presidente Cleveland all'entrata in vigore della legge suindicata;

12° seconda approvazione, 3 marzo 1897, da parte della Camera dei Deputati, del « *Lodge bill* », il quale poi non fu messo in votazione nel Senato;

13° approvazione durante la 55<sup>a</sup> legislatura, da parte del Senato, del « *Lodge bill* » che fu poi respinto dalla Camera dei Rappresentanti;

14° incarico, da parte del Congresso, alla « Commissione industriale » nominata con legge 16 giugno 1898, di compiere una inchiesta su tutte le questioni relative all'immigrazione e di suggerire le misure legislative da essa ritenute al riguardo necessarie;

15° approvazione della LEGGE 3 MARZO 1903 proposta nella relazione presentata dalla Commissione industriale. Con questa legge vennero codificate tutte le disposizioni contenute nelle diverse leggi sull'immigrazione e fu elevata da uno a due dollari la tassa di entrata degli stranieri;

16° istituzione, con la LEGGE DEL 14 FEBBRAIO 1903, del Ministero del Commercio e del Lavoro ed alla dipendenza di questo, dell'Ufficio del Commissario Generale d'immigrazione;

17° approvazione della LEGGE 20 FEBBRAIO 1907 in base alla quale:

a) la tassa di entrata degli stranieri fu portata da due a quattro dollari a persona;

b) alle categorie di stranieri già dichiarati inammissibili dalle precedenti leggi vennero aggiunti: gli imbecilli, i deboli di mente, gli epilettici, i pazzi, le persone le quali pur non essendo comprese in nessuna delle categorie escluse presentano, giusta dichiarazione dell'ufficiale medico che le visita allo sbarco, un difetto fisico o mentale tale da diminuire la loro capacità al lavoro produttivo, le prostitute e le persone che tentano di condurre negli Stati Uniti donne allo scopo di prostituirle, gli individui che sono stati già respinti dall'America un anno prima dalla data del loro secondo arrivo perchè considerati come lavoratori arruolati, i minatori di anni 16 non accompagnati da uno dei loro genitori, e, infine, le donne non maritate in istato di gravidanza e quelle che arrivano con figli illegittimi;

c) fu fatto obbligo alle società di navigazione di fornire alle autorità di immigrazione notizie dettagliate sugli stranieri in partenza dagli Stati Uniti;

d) fu istituita la Divisione di Distribuzione degli Immigranti che venne messa alla dipendenza dell'ufficio di immigrazione;

e) fu decisa la nomina di una Commissione composta di tre Senatori, tre Rappresentanti e tre persone nominate dal Presidente della Repubblica. Questa Commissione doveva compiere un'inchiesta completa su tutto quanto si riferisce all'immigrazione;

f) il Presidente della Repubblica venne autorizzato a convocare, quando lo credesse opportuno, una Conferenza Internazionale oppure ad inviare all'estero Commissari speciali allo scopo di regolare l'immigrazione di stranieri negli Stati Uniti a mezzo di trattati internazionali;

18° approvazione della LEGGE 26 MARZO 1910 che aggiunse alle categorie di stranieri dichiarati inammissibili le persone di ambo i sessi i quali traggono dalla prostituzione tutti ovvero una parte dei loro mezzi di sostentamento.

**V. - Numero degli alunni che frequentarono le scuole serali e festive per adulti analfabeti, di quelli presenti agli esami e di quelli promossi durante l'anno scolastico 1912-1913 (1).**

*(Notizie fornite dal Ministero dell'Istruzione Pubblica)*

*(Segue pag. seguenti).*

---

(1) La durata della scuola serale varia da quattro a sette od otto mesi con dieci ore di lezioni alla settimana, e quella della scuola festiva da sette a nove o dieci mesi, con due ore e mezza di lezioni alla settimana.

N.° d'ordine	PROVINCIA	NUMERO DEGLI ALUNNI		
		frequentanti	presenti agli esami	approvati
<b>Italia Settentrionale.</b>				
1	Alessandria . . . . .	76	68	62
2	Arezzo. . . . .	254	219	186
3	Belluno . . . . .	24	24	20
4	Bergamo . . . . .	..	..	..
5	Bologna . . . . .	501	432	366
6	Brescia . . . . .	53	48	45
7	Como . . . . .	..	..	..
8	Cremona . . . . .	120	74	61
9	Cuneo. . . . .	152	142	120
10	Ferrara. . . . .	443	297	240
11	Firenze . . . . .	852	652	516
12	Forlì . . . . .	1,360	1,066	885
13	Genova . . . . .	197	141	108
14	Grosseto . . . . .	659	532	450
15	Livorno. . . . .	126	75	75
16	Lucca . . . . .	264	187	128
17	Mantova . . . . .	210	126	103
18	Massa Carrara . . . . .	169	104	84
19	Milano . . . . .	..	..	..
20	Modena. . . . .	563	378	341
21	Novara . . . . .	32	23	12
22	Padova . . . . .	262	241	167
23	Parma . . . . .	356	283	233
24	Pavia . . . . .	..	..	..
25	Piacenza . . . . .	12	..	..
26	Pisa. . . . .	872	627	534
27	Porto Maurizio . . . . .	..	..	..
28	Ravenna . . . . .	407	355	316
29	Reggio Emilia . . . . .	196	151	127
30	Rovigo . . . . .	230	158	140
31	Siena . . . . .	2,134	1,587	1,054
32	Sondrio. . . . .	1,022	622	572
33	Torino . . . . .	5	..	..
34	Treviso . . . . .	139	102	87
35	Udine. . . . .	478	415	337
36	Venezia . . . . .	575	408	342
37	Verona . . . . .	295	138	134
38	Vicenza . . . . .	217	140	135
Totali . . .		13,255	9,815	7,980

N.° d'ordine	PROVINCIA	NUMERO DEGLI ALUNNI		
		frequentanti	presenti agli esami	approvati

### Italia Centrale.

39	Ancona . . . . .	1,191	1,002	819
40	Ascoli Piceno . . . . .	1,684	1,325	1,016
41	Macerata . . . . .	1,020	807	601
42	Perugia . . . . .	3,976	3,142	2,560
43	Pesaro e Urbino . . . . .	2,305	1,881	1,626
44	Roma . . . . .	4,168	3,136	2,581
Totali . . .		14,344	11,293	9,203

### Italia Meridionale.

45	Aquila . . . . .	3,128	2,572	2,097
46	Avellino . . . . .	5,359	4,208	3,151
47	Bari . . . . .	9,497	7,887	6,553
48	Benevento . . . . .	2,813	2,107	1,713
49	Cagliari . . . . .	1,728	1,313	1,004
50	Caltanissetta . . . . .	2,924	2,328	1,868
51	Campobasso . . . . .	3,918	3,379	2,635
52	Caserta . . . . .	4,726	3,789	2,733
53	Catania . . . . .	4,652	3,613	2,758
54	Catanzaro . . . . .	10,374	8,536	6,803
55	Chieti . . . . .	2,950	2,278	1,837
56	Cosenza . . . . .	5,505	4,685	3,535
57	Foggia . . . . .	4,024	3,157	2,582
58	Girgenti . . . . .	3,208	2,707	2,263
59	Lecce . . . . .	7,508	6,007	4,779
60	Messina . . . . .	2,573	2,091	1,706
61	Napoli . . . . .	5,584	4,569	3,661
62	Palermo . . . . .	7,879	6,667	5,499
63	Potenza . . . . .	7,903	6,762	5,561
64	Reggio Calabria . . . . .	5,230	4,178	3,266
65	Salerno . . . . .	3,473	2,239	1,697
66	Sassari . . . . .	4,515	3,560	3,005
67	Siracusa . . . . .	3,373	2,674	2,149
68	Teramo . . . . .	2,221	1,707	1,467
69	Trapani . . . . .	3,871	3,197	2,691
Totali . . .		118,936	96,210	77,013

	NUMERO DEGLI ALUNNI		
	frequentanti	presenti agli esami	approvati

**Riassunto.**

Italia Settentrionale . . . . .	13,255	9,815	7,980
Italia Centrale . . . . .	14,344	11,293	9,203
Italia Meridionale . . . . .	118,936	96,210	77,013
<b>Totali generali . . .</b>	<b>146,535</b>	<b>117,318</b>	<b>94,196</b>

## RICOVERO PER EMIGRANTI

---

### Acquisto di un'area a Napoli.

Nella seduta del 24 giugno 1912 il Consiglio dell'emigrazione, per riassumere l'importante discussione che aveva dedicato alla costruzione dei Ricoveri, approvava un ordine del giorno con cui si invitava il Commissariato a presentare proposte tendenti ad assicurare l'esercizio di Stato dei ricoveri in regime di monopolio.

E nella successiva riunione del 13 dicembre 1913 dava mandato all'Ufficio di continuare le pratiche per presentare al Consiglio proposte concrete sulle quali si potessero prendere delle deliberazioni definitive.

\*  
\* \*

Prima di riferire le pratiche fatte in ossequio a tale mandato, il Commissariato deve informare il Consiglio che nuovi progetti sono stati presentati da privati per l'erezione di un asilo di Stato. Essi hanno per base l'esercizio dell'asilo da parte dei costruttori ed un impegno da parte del Governo di assicurare loro un tale esercizio per un periodo di tempo che varia, a seconda delle offerte, dai 30 agli 80 anni. Qualora il Consiglio desideri conoscerne i particolari, il Commissariato si affretterà di sottoporli al suo esame.

\*  
\* \*

Il Commissariato, lasciando impregiudicata la questione se l'Asilo dovrà costruirsi a spese esclusive del Fondo dell'Emigrazione o con una partecipazione del Governo o con quella dei vettori, si prefisse lo scopo più urgente, quello cioè di cercare un'area nella quale l'Asilo potesse venire costruito.

Per tale ricerca venne chiesto il cortese intervento del Genio Civile di Napoli e per esso del cav. uff. ing. Caizzi, direttore dell'Ufficio edilizio sanitario, il quale ha disimpegnato con grande zelo la missione affidatagli.

Egli ha fermato la propria attenzione su due località: a) i Granili; b) un terreno di 62,000 mq. all'Arenaccia.

Su questi due terreni, sulla condizione delle aree, sulle comodità offerte da entrambe e sugli inconvenienti che esse possono far nascere, sono state presentate due relazioni che sono a disposizione del Consiglio e che per maggior brevità qui si riassumono.

#### a) Granili.

Nella zona dei Granili sorge già un grosso fabbricato che però risulta completamente inadatto allo scopo, cui si potrebbe ora destinare, di asilo per gli emigranti, perchè non risponde ad alcuna delle esigenze volute e cioè: isolamento interno (padiglioni) ed isolamento esterno (muro di cinta).

Il fabbricato dei Granili è un grosso e massiccio casamento costituito, in ciascuno dei tre piani che lo compongono, da camerone che vanno in senso longitudinale e trasversale, intraversati da quattro muri longitudinali interni. Ne viene di conseguenza che dei diversi ambienti che lo compongono, soltanto quelli periferici hanno luce sufficiente, mentre gli intermedi sono illuminati appena mediocrementemente e gli interni rimangono all'oscuro.

Per tali condizioni speciali, avuto anche e soprattutto riguardo ai requisiti di isolamento interno ed esterno dei quali fa assolutamente difetto, occorrerebbe apportare al fabbricato stesso rilevanti tagli e trasformazioni. L'isolamento esterno si otterrebbe con un taglio longitudinale verso la Reggia di Portici e importanti e numerosi tagli trasversali occorrerebbe condurre nell'interno del fabbricato per le suddivisioni in vari reparti autonomi o padiglioni.

Ora è evidente che l'esecuzione di lavori così rilevanti renderebbe effimera per quanto costosissima la utilizzazione del fabbricato.

Sarebbe perciò da ritenersi più logica e più conveniente la soluzione radicale della demolizione completa dell'edificio per utilizzare nella maniera che risulti più opportuna l'area libera che in tal modo si otterrebbe della superficie di circa 25 mila metri quadri, essendo comprese in essa le zone di suolo disponibile adiacenti all'edificio stesso.

Per l'acquisto del fabbricato si chiedono al Commissariato 4 milioni, ma ammesso che la metà fosse ceduta, resterebbero da sborsare 2 milioni per 25,000 mq. e ciò fissa a 80 lire al mq. il prezzo di costo del terreno.

Ma oltre l'elevatezza del prezzo altre e complesse ragioni, a giudizio del competente Ufficio del Genio civile, sembrano militare contro l'acquisto dell'area in questione, prima fra l'altre la deficienza dello spazio utilizzabile.

Per provvedere al ricovero di un massimo di 4000 persone lo stabilimento dovrebbe essere diviso in non meno di dieci padiglioni della capacità di quattrocento emigranti ciascuno.

Il Genio civile di Napoli ritiene che ognuno di questi padiglioni per rispondere intieramente allo scopo dovrebbe coprire un'area non minore di 1200 mq. ed essere contornato da viali della superficie complessiva di circa mq. 1600.

Pertanto per l'Asilo propriamente detto, si dovrebbe disporre di circa 2800 mq. e a quest'area si devono aggiungere quelle occorrenti per i fabbricati di direzione amministrativa, per la cucina, per i magazzini, per alloggi del personale di servizio e per accessori diversi, nonchè un'area per la stazione sanitaria. Tutto compreso risulta evidente che per un asilo moderno occorre un suolo non minore di 50,000 mq.

Ora un terreno di così vasta superficie non può ottenersi nella zona dei Granili.

Oltre all'area attualmente occupata dalla parte del fabbricato e dipendenze da acquistarsi della indicata superficie di mq. 25,000, si potrebbe, nella migliore ipotesi, disporre di un suolo limitrofo (lungo i lati di levante e mezzogiorno) della superficie di mq. 14,960.

L'immediato e definitivo possesso del terreno sarebbe solo possibile qualora una legge speciale ne autorizzasse il passaggio dal demanio pubblico al patrimonio dello Stato. Se ne potrebbe pertanto ottenere la concessione a lunga scadenza di almeno 90 anni da parte dell'Amministrazione della marina mediante il pagamento di un canone minimo secondo quanto è disposto dal regolamento per l'esecuzione della legge sulla marina mercantile 20 novembre 1879, n. 5155 (articolo 881).

Prima di iniziare le opportune trattative al riguardo occorrerebbe avere la sicurezza che le autorità interessate, il Comune, i Ministeri dei lavori pubblici e della marina, consentano a ridurre la futura banchina di riva di porto spostando verso il mare la strada litoranea già progettata.

Ma non basta; l'occupazione definitiva e la utilizzazione dell'area in questione saranno solo possibili appena compiute le opere di ampliamento del porto, quando l'area in questione venga liberata dal cantiere dei lavori, colà stabilito dalla ditta Vitale e cioè, a quanto riferisce a quest'Ufficio il Genio civile di Napoli, *fra otto anni almeno*.

Difficoltà anche più gravi presenta finalmente il divisato spostamento del servizio passeggeri, per emigranti, ai Granili, e precisamente sulla banchina del pontile esterno di levante: data la posizione del luogo sarebbe infatti impossibile attuare l'intiero spostamento del servizio passeggeri. Occorrerebbe pertanto che le Amministrazioni interessate (Lavori pubblici, Finanze, Marina) consentissero allo sdop-

piamento dei servizi inerenti allo sbarco dei passeggeri nel porto di Napoli, che per gli emigranti si effettuerebbe ai Granili e per i passeggeri di classe all'attuale stazione marittima sul ponte trapezoidale e provvedessero alle spese inerenti a tale sdoppiamento.

Occorrerebbe finalmente che il Ministero dei lavori pubblici provvedesse al cambiamento della orientazione attuale della bocca del porto in modo da rendere possibile, anche in giorni di mare semplicemente agitato, attraversare l'avamposto con i rimorchiatori e barcacce trasportanti emigranti e bagagli dal ponte trapezoidale alle nuove calate del porto ampliato dei Granili.

Orbene l'esecuzione di questi lavori importerebbe due anni almeno di tempo e una spesa da parte del Ministero dei lavori pubblici di almeno 15 milioni.

#### **b) Terreno nella zona aperta (Arenaccia).**

Fra le molte ed estese aree esistenti nella zona aperta, l'ingegnere capo del Genio civile - Ufficio edilizio sanitario - ritiene che quella di forma a trapezio allungato (vedasi unita planimetria) sia la più adatta per la costruzione del ricovero. Quest'area misura 65 mila metri quadri ed ha uno dei lati più lunghi adiacenti alla principale arteria stradale della zona aperta. Su questa zona e precisamente sul marciapiede prospiciente il terreno su cui sorgerebbe l'Asilo, sarà posato un doppio binario ferroviario in servizio dei diversi stabilimenti industriali, il quale sarà allacciato con la stazione centrale ferroviaria (distante circa 800 metri) e con la stazione marittima. Una breve diramazione di tale binario potrebbe far capo all'Asilo per regolare il movimento degli emigranti dalle stazioni di terra e di mare all'Asilo e viceversa, mentre apposito servizio di tram regolerà e agevolerà il traffico e i contatti con il centro urbano.

Il Genio civile di Napoli ha rilevato che il sottosuolo dell'area designata è quasi tutto in condizioni molto favorevoli per un economico impianto di fabbricati perchè costituito a poca profondità da sufficiente strato di sabbia al disotto della falda d'acqua latente. Finalmente è utile rilevare che se fosse costruito nell'area designata verrebbe a trovarsi fuori della cinta daziaria e ne verrebbero perciò alleggerite le spese di esercizio.

L'ingegnere capo del Genio civile di Napoli ritiene che la spesa di acquisto del suolo non possa risultare maggiore a lire 5 per metro quadro e cioè lire 325,000 per una superficie di 65,000 mq.

Qualora si intendesse procedere all'acquisto dell'indicato suolo nella zona aperta, l'incarico potrebbe essere affidato al capo del Genio civile di Napoli o ad altra persona o Ufficio di fiducia del Commissa-

riato e degli organi di controllo sul Fondo dell'emigrazione, o si potrebbero avviare trattative in via assolutamente riservata col Municipio di Napoli perchè accettasse di far esso la espropriazione, valendosi della facoltà concessagli dalla legge dell'8 luglio 1904, n. 351, per cedere poi il suolo al Commissariato.

Questa seconda via si presenta forse come la più lunga, tenuto anche conto dell'attuale periodo di crisi traversato dal Municipio locale. D'altra parte il Genio civile faceva presente al Commissariato come ogni indugio potesse riuscire pregiudizievole al comune intento perchè vive e frequenti sono attualmente le richieste di suolo nella zona aperta e specialmente nella località indicata.

\*  
\* \*

In questo stato di cose si sarebbe reso necessario di chiedere l'autorevole parere del Consiglio sulla opportunità di sciogliere finalmente l'impegno che la legge del 1901 ha assunto di fronte agli emigranti ed al paese promuovendo su una delle due aree predette la costruzione del primo Ricovero in Napoli.

Ma un fatto nuovo è venuto a rendere improrogabile invece una decisione più modesta ma di maggiore urgenza, quella cioè di procedere senza ritardo all'acquisto di un'area che possa assicurare al Commissariato la gestione dei servizi contumaciali di Napoli i quali formano ormai una delle preoccupazioni e dei doveri più importanti che il Governo ha assunto di fronte ai paesi di immigrazione allo scopo di assicurare il libero e sicuro svolgimento della corrente emigratoria.

Infatti, fra breve si dovrà evacuare l'attuale Casa degli emigranti che è stata espropriata dalla Ferrovia Metropolitana. Il Commissariato aveva fatto opposizione al tracciato dell'esproprio, ma ha dovuto rinunciare alla opposizione che non aveva perciò fondamento legale.

Come si può fare a garantire e mantenere il servizio normale di contumacia che si è dovuto impiantare e che dobbiamo far persistere se si vogliono conservare ai vettori nostri e alla città di Napoli i benefici arrecati nel transito dei 20,000 levantini che ogni anno noi trasportiamo coi nostri piroscafi di emigrazione?

Sono 160,000 lire che vengono versate, solo per questo fatto, al Fondo della emigrazione e di per se stesso giustificherebbe una spesa annua devoluta al funzionamento di una piccola Casa contumaciale.

D'altra parte non è da trascurarsi la circostanza che in caso di epidemia si dovrebbero estendere i servizi di osservazione profilattica a tutti o a gran numero di emigranti per modo che il Commissariato dovrebbe provvedere — se non possedesse un locale adatto — al noleggio costoso di un piroscavo.

Per queste considerazioni si rende indispensabile l'assicurarsi una superficie vasta, libera da fabbricati e tale da poter servire immediatamente per uso contumaciale (provvedendovi con baracche De Key o con due o tre padiglioni in cemento armato di costruzione economica) e tale da poter in seguito — se la questione potrà risolversi con equi criteri di tornaconto — servire per la costruzione di un Ricovero ampio, igienico, moderno.

L'area dell'Arenaccia di 62,000 mq. di costo modesto, adiacente alla stazione ferroviaria, non lontana dalla stazione portuale dell'Immacolatella, sembra presentarsi nelle migliori condizioni per gli scopi anzidetti.

Ed è perciò che si sottopone al parere autorevole del Consiglio la opportunità dell'acquisto in questione.

\*  
\* \*

L'ingegnere capo del Genio civile di Napoli, cav. uff. Caizzi, per incarico dell'Ufficio trattò bonariamente coi proprietari dei singoli appezzamenti, senza impegnare però in alcun modo l'Amministrazione, allo scopo di assicurarsi l'acquisto dell'area dell'Arenaccia.

Gli accordi di concordamento preliminare sino ad oggi redatti e sottoscritti, che sono impegnativi per i proprietari per un determinato periodo di tempo, e lasciano, come si è detto, libera l'Amministrazione di approvarli o meno, stabiliscono prezzi equi, rientranti in media nella previsione fatta dal Genio civile di Napoli di lire 5 per metro quadrato e assicurerebbero al Commisariato l'acquisto di una estensione di terreno pari a metri quadrati 22,690.

Altri metri 6691 sono di proprietà comunale o demaniale e pure per l'acquisto di questa parte anche rilevante del terreno non potranno sorgere difficoltà. Restano a concordarsi i residuali mq. 35,620, appartenenti a Ditte, con le quali le trattative finora condotte dal Genio civile di Napoli non hanno dato concreti risultati ma potranno riprendersi e fors'anche menare a buon termine quando *sia deciso* l'acquisto del terreno per una costruzione di carattere igienico sanitario nell'interesse degli emigranti.

Nel caso di mancati accordi, almeno per questa restante parte del terreno da acquistarsi si dovrà chiedere al Comune di Napoli la espropriazione per pubblica utilità in base alla legge dell'8 luglio 1904, numero 351.

L'ingegnere capo del Genio civile ha all'uopo prese già le opportune intese col R. Commissario che ha assunto l'amministrazione del Comune, ma non può da lui essere iniziata ufficialmente la relativa istruttoria se prima il Commisariato non sia deciso fermamente all'acquisto.

Tanto le eventuali ulteriori trattative per concordati di acquisto dei suoli residuali, quanto le pratiche necessarie per la espropriazione fissata di quella parte di terreno che non si potesse ottenere altrimenti, hanno carattere d'urgenza, avuto riguardo al fatto che le Ditte interessate hanno già aperte trattative col Comune di Napoli per l'impianto nella stessa località di un rione popolare.

\*  
\* \*

In queste condizioni si presenta la risoluzione dell'importante problema della costruzione di un Ricovero per gli emigranti a Napoli e quella più urgente che deve assicurarsi in quella città un terreno su cui possano essere svolti i servizi contumaciali.

Io chiedo al Consiglio di voler ascoltare l'ingegnere Caizzi, il quale, da me pregato, si trova qui a Roma e potrà dare esaurienti spiegazioni circa i punti essenziali di questa complessa questione.

E ritengo che il Consiglio sarà così messo in grado di poter esprimere il parere che S. E. il Ministro, per mio tramite, lo prega di formulare circa l'opportunità dell'acquisto dell'area in questione o per quell'altra soluzione che il Commisariato non riesce a vedere, ma che eventualmente potrebbe rendersi possibile in seguito ad un esame da parte delle competenti persone che compongono questo autorevole Consesso.